

**L'Unità**

# Europea

**Il pelago e la riva / Federalismo e squilibri territoriali / Squilibri territoriali e piano europeo di sviluppo / Squilibri territoriali e bilancio europeo / Lettera al ministro Schäuble / Il Meccanismo Europeo di Stabilità / Eventi e manifestazioni federaliste / Osservatorio / Comunicati / Attività del MFE / Ultim'ora**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo**  
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

## 3/2012

# Chi salverà l'euro?



## Il pelago e la riva

Difficile unire in una sola analisi le elezioni che si sono svolte in vari Stati in questo scorcio di primavera: in Grecia, in Francia, in Italia, in Germania. Difficile per la diversità dei paesi coinvolti. Difficile per il livello delle consultazioni: locali, regionali, nazionali. Senza contare che nel frattempo si è svolto anche il referendum sul *fiscal compact* in Irlanda. Si può tentare, tuttavia, una volta concluso questo lungo ciclo elettorale con le nuove elezioni politiche in Grecia e con i due turni delle legislative in Francia, di fornire qualche indicazione per comprendere i messaggi giunti dall'elettorato e le prospettive future.

Disorientamento: questo ci sembra il termine più appropriato per definire il comportamento degli elettori sotto le più varie latitudini. Un sentimento che si è espresso in tre differenti modi: 1) votando per i partiti di opposizione; 2) scegliendo forze politiche nuove e non di rado estremistiche o populistiche; 3) disertando i seggi. Non è certo un caso che nei paesi più solidi, come la Francia e la Germania, la prima opzione sia stata la più seguita, anche se non sono mancati i consensi per forze antisistema come il Front National di Marine Le Pen

o il Piratenpartei, i cui esponenti sono entrati nel parlamento del Nord Reno - Westfalia. Quelle forze antisistema che si sono invece affermate in Grecia nella prima tornata elettorale, al punto da impedire la formazione di una maggioranza e da dover richiamare gli elettori alle urne. La probabile sorte dell'Italia se nello scorso autunno si fosse seguita la stessa strada invece di dar vita ad un governo di responsabilità nazionale. Del resto, i risultati delle amministrative sono lì a confermarlo. Il sistema elettorale ha permesso che si eleggessero ovunque dei sindaci con delle solide maggioranze. Ma dietro questa immagine rassicurante c'è il baratro di una frammentazione ed estremizzazione populistica dell'elettorato che renderebbe il Paese ingovernabile. Eppure non mancano degli irresponsabili che chiedono le elezioni in autunno. A destra con la speranza di limitare i danni facendo il verso a Grillo. A sinistra per cogliere una vittoria che sembra a portata di mano.

Non tanto per meriti propri, ma per la situazione caotica degli avversari. Col rischio concreto per i vari Bersani, Di Pietro e Vendola di diventare quel che i francesi chiamano icasticamente un *cocu de la victoire*. Il bel risultato ottenuto con la sua corsa alle elezioni da Antonis Samaras, il leader di Nuova Democrazia che in Grecia ha fatto cadere il governo Papademos per poi trovarsi vincitore in un parlamento senza maggioranza. Solo la paura del baratro ha spinto gli elettori greci ad ingoiare il rospo nelle seconde elezioni politiche.

"Si è notato che l'uomo, trovandosi di fronte ad un pericolo imminente, resta di rado al suo livello abituale: si eleva molto al di sopra, o cade al di sotto. La stessa cosa accade ai popoli. I pericoli estremi, in luogo di elevare una nazione, le danno talvolta il colpo di grazia: ne sollevano le passioni senza guidarle e ne turbano l'intelligenza, invece di illuminarla.... Ma presso le nazioni come presso gli uomini,

è più comune vedere nascere virtù straordinarie dall'imminenza stessa dei pericoli". Perché si realizzi la seconda condizione ipotizzata da Tocqueville, è però necessario che gli uomini come le nazioni prendano innanzi tutto atto di trovarsi di fronte a "pericoli estremi". Ebbene, nonostante il prolungarsi ed anzi l'aggravarsi della crisi, è proprio questa consapevolezza che manca in Occidente. Sull'una e sull'altra sponda dell'Atlantico. Stiamo vivendo uno di quei passaggi epocali che ridisegneranno il volto del mondo. I leader dovrebbero avere il coraggio di Colombo, che di fronte alla ciurma ammutinata invitò i caporioni della rivolta a recarsi nelle stive per verificare che non c'erano acqua e viveri necessari per tornare indietro. Invece si limitano a seguire i sondaggi, indicando il finto approdo delle rive nazionali. Il vento della globalizzazione ci ha spinto oltre le colonne d'Ercole. Tutti i privilegi su cui l'Occidente ha costruito la sua prosperità, il suo

modello di sviluppo, la sua stessa decantata democrazia vengono messi in discussione. Ce lo ricordano ogni giorno le statistiche, la demografia, le fabbriche che chiudono, i milioni di disoccupati. Ce lo ricordano i cittadini sempre più disorientati e senza punti di riferimento.

I federalisti sapevano che si sarebbe arrivati a questo punto. Da più di settant'anni. Dal *Manifesto di Ventotene*. Inutile però menarne vanto. Con tutto il rispetto per Cassandra, non è questo il nostro ruolo. A "quei che con lena affannata, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata", dobbiamo ricordare che "convien tenere altro viaggio". Se non attraverso l'inferno, dobbiamo passare sicuramente per il purgatorio. Ma soprattutto dobbiamo indicare l'unica riva che ci resta. Quella della Federazione europea. E mettere insieme tutti quelli che sono disposti a battersi per giungere a quell'approdo.

Giorgio Anselmi

### 21/22 giugno - Mobilitazione della GFE Federal Union Now!

Nelle giornate di giovedì 21 e venerdì 22 giugno si sono tenute una serie di iniziative con il comune slogan "Federal Union Now!" che hanno visto la collaborazione delle organizzazioni federaliste italiane e tedesche. Nel pomeriggio del 21 si è tenuta una video-conferenza dagli uffici del Parlamento europeo di Berlino e di Milano tra una rappresentanza nazionale dell'Europa Union Deutschland, guidata da Sylvia-Yvonne Kaufmann e rappresentanti della JEF-Germania, ed una MFE-GFE, guidata da Massimo Malcovati. Nel corso dell'incontro è stato discusso e concordato il documento politico pubblicato nella pagina seguente.

I parlamentari europei Sergio Cofferati (S&D), Gianni Pittella (S&D), Mario Mauro (PPE), Niccolò Rinaldi (ALDE), Salvatore Tatarella (PPE) hanno inviato nel corso della riunione messaggi di sostegno all'iniziativa e alla discussione delle richieste avanzate dai federalisti con la petizione al Parlamento europeo "Unione federale, ora!" ([www.wetheeuropean-people.eu](http://www.wetheeuropean-people.eu)).

Dopo la video-conferenza si è tenuta un'azione pubblica della GFE con volantaggio e *flash mob* a Milano, che è stata replicata in contemporanea a Torino. Il giorno seguente l'azione è stata riproposta a Firenze in Piazza della Repubblica ed in concomitanza



con il vertice Monti, Merkel, Hollande e Rajoy anche davanti a Palazzo Montecitorio a Roma. I militanti della GFE, con bandiere, striscioni e cartelloni hanno gridato a gran

voce lo slogan "Federazione europea subito" e distribuito il testo elaborato dalla GFE con la JEF Deutschland, che è stato diffuso anche in Germania e sui social network.



In copertina: da sinistra, Rajoy, Hollande, Monti e Merkel durante il vertice a quattro di Roma

## Initiative for A FEDERAL EUROPEAN POLITICAL UNION NOW!

The foundations of the unity and solidarity among the European people are in jeopardy. Europe's future hangs in the balance. Politics must find the right directions and instruments to act at once.

The current intergovernmental approach to tackle the crisis with short-term measures have failed. Without a major European impulse capable of bringing about continent-wide growth and development, the sacrifices at national level that are necessary in order to address the debt crisis will not be sufficient to win back the confidence neither of the European people, nor of the markets nor of the rest of the world. Neither is it possible to go on evading the crucial question of European democratic legitimacy and the challenges of globalization.

### For these reasons we ask for

- a new political initiative on the part of the Eurogroup countries in order to lay the foundations for the creation of a European federation, through a democratic constituent method: it is necessary to demonstrate that the European political project can continue to go forward and its democratic legitimacy be strengthened while at the same time overcoming the current debt and confidence crisis;
- a strengthening of political unity, starting with the Eurogroup and all the countries wanting greater unity, while finding better and more effective ways to ensure democratic, transparent and effective decision-making, on the political, economic and fiscal plane;
- keeping in mind that the current tendency to react to the crisis with intergovernmental methods has proved to be short sighted and was accompanied by a surge of renationalization;
- we not only need a reinvigoration of the community method but have to go beyond it by promoting a federal political Union. The sum of national interests does not equal the best approach for the EU and is contrary to the very essence of the European integration as envisioned by the European founding fathers such as Alcide de Gasperi and Konrad Adenauer;
- an appeal of the European Parliament to the national governments and parliaments to convene a new constituent Convention;
- the convening of a constituent assembly/convention composed of representatives elected by the citizens both at national and at European level, as well as representatives of the governments and the European Commission, which, overcoming national vetoes, will have a mandate to develop a federal constitution
- the inclusion, in the new Treaty/Constitution, of a provision for differentiated integration that will allow countries sufficient time to adapt to the different stages of a deepening European integration, allowing them to join together to move forward, or to stay behind to prepare better for more integration later on.

The European federalists active in Germany and Italy appeal to the men and women of the national and European institutions, parties, political movements and civil society to support this initiative

## La Direzione ribadisce gli impegni del MFE <sup>3</sup>

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 12 Maggio 2012,

### constata con soddisfazione che

- i temi della crescita, del lancio di un piano europeo di sviluppo, della creazione di un embrionale tesoro europeo secondo le linee anticipate da tempo dal MFE nella sua proposta di ICE, sono entrati nel processo decisionale europeo, come dimostrano le proposte all'ordine del giorno del prossimo vertice europeo di fine giugno;
- l'annunciata ratifica in parallelo da parte dei Parlamenti italiano e tedesco dei trattati sul *fiscal compact* e sul Meccanismo europeo di stabilità, come richiesto dall'Appello promosso nel marzo scorso dal Movimento europeo italiano e tedesco, rappresenta un importante segnale politico della volontà di ristabilire la fiducia e la solidarietà necessari per procedere sulla strada dell'unione politica, economica e fiscale tra i paesi che già condividono o che intendono condividere la stessa moneta;

### osserva

che le proposte avanzate finora dai governi per affrontare la crisi dell'euro e promuovere la crescita e lo sviluppo, benché indispensabili:

- non hanno ancora individuato gli strumenti e le risorse per finanziare un piano di sviluppo a livello europeo;
- non colmano il grave deficit di legittimità democratica e di efficacia di un'architettura europea ancora fondata sul funzionamento, in base al Trattato di Lisbona, delle istituzioni dell'Unione dei 27 paesi, mentre la crisi dell'Eurozona e i nuovi trattati intergovernativi creano un quadro più ristretto che coinvolge solo i paesi che accettano l'adozione della moneta unica;
- non superano l'inadeguatezza dell'Europa nell'affrontare, insieme agli altri poli regionali, le sfide globali ambientali ed energetiche, oltre a quelle poste dalla sicurezza militare e dagli squilibri monetari, finanziari ed economici;
- non indicano le tappe per la realizzazione della federazione europea a partire dall'Eurozona, condizione indispensabile per il superamento della crisi economica e politica che affligge l'Europa.

### Denuncia

- la colpevole assenza di iniziative, di programmi e di un progetto politico coerente da parte dei partiti e delle forze sociali, nonché da parte del Parlamento europeo, per rilanciare il processo di unificazione politica europea e promuovere un nuovo modello di sviluppo su scala continentale;
- il pericolo rappresentato dalla rinascita di movimenti nazionalisti e populistici in Italia e in Europa.

### Consapevole

dell'importanza del ruolo dei federalisti europei in questa fase della storia europea per promuovere la formazione, l'iniziativa e la mobilitazione di larghe coalizioni di forze, movimenti della società civile e personalità a favore dell'unione federale dell'Europa, per promuovere una nuova era di sviluppo e progresso, agendo sui governi, sui parlamentari nazionali ed europei, e sui partiti,

### ribadisce l'impegno del MFE

- a promuovere e sostenere, a livello europeo, le linee guida d'azione fatte proprie dall'ultimo Comitato federale dell'UEF, sia intensificando la collaborazione nell'ambito della costituenda *task force* (aperta alla collaborazione con la JEF ed il Movimento europeo), sia sollecitando iniziative congiunte con alcune delle sezioni nazionali UEF, a partire dall'Europa Union Deutschland e dall'UEF Francia, chiamate ad agire in due paesi chiave per il futuro dell'Europa;
- a moltiplicare in Italia gli sforzi per
  - costituire i Comitati locali per la federazione europea,
  - convocare Convenzioni dei cittadini europei per mobilitare l'opinione pubblica nel maggiore numero di città,
  - raccogliere adesioni sulla Petizione al Parlamento europeo *Unione federale ora!*;
  - estendere la rete delle forze politiche e sociali di ispirazione federalista a livello regionale, nazionale ed europeo;

### in vista

- del lancio dell'Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile e della riapertura del cantiere costituzionale europeo.

*Ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Direzione nazionale*



## Festa dell'Europa

In occasione della festa dell'Europa la GFE ha organizzato eventi (dibattiti, volantaggi e festeggiamenti) in quindici città italiane, utilizzando lo slogan "Federazione europea subito! Scriviamo la più bella pagina della storia europea".

Le azioni si sono sviluppate anche *on line* con la diffusione del logo e del volantino preparati per l'occasione e con la pubblicazione delle "Citazioni per un'Europa federale". Su Eurobull.it sono stati pubblicati articoli sul 9

maggio. L'azione si è inserita nel quadro della mobilitazione organizzata dalla JEF-Europe "9th May. United in solidarity", con iniziative in quaranta città europee e un comunicato stampa rilanciato anche a livello italiano.

Genova, 26 - 27 maggio

## Il federalismo e la questione degli squilibri territoriali

Il 26 - 27 maggio 2012 si è tenuto a Genova - Pegli il terzo seminario nazionale di formazione federalista, organizzato dagli Uffici Formazione di MFE e GFE, a cui hanno partecipato circa 90 persone, fra cui molti giovani. I lavori si sono svolti secondo il seguente programma.

La prima sessione (sabato 26 mattina) ha avuto come tema generale "Il superamento degli squilibri territoriali come uno degli obiettivi fondamentali della lotta federalista". Dopo l'introduzione di Sergio Pistone, coordinatore dell'Ufficio Formazione del MFE, vi sono state le relazioni di Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE) su "La riflessione in seno al federalismo europeo sulla tematica degli squilibri territoriali", Franco Praussello (MFE e Università di Genova) su "A che punto è la riflessione della teoria economica sulla tematica degli squilibri territoriali", Alfonso Iozzo (ex-Presidente MFE) su "L'esperienza della Tennessee Valley Authority" e Simone Vannuccini (Segretario nazionale GFE), il quale ha presentato uno studio su "Squilibri territoriali e determinanti ecologiche e sociali", elaborato da un gruppo di lavoro formato da

Simone Vannuccini, Nelson Belloni, Tommaso Rughi e Giulio Saputo. La seconda sessione (sabato pomeriggio) ha avuto come tema generale "Panorama degli squilibri territoriali in Europa". Sotto la presidenza di Sandro Capitanio (MFE Genova) sono state svolte le relazioni di Antonio Mosconi (Presidente CESI) su "Squilibri fra Stati forti e deboli dell'Unione europea", Mauro Vaccaro (CIFE) su "Gli squilibri regionali all'interno degli Stati dell'UE", Alessandro Cavalli (Università di Pavia) su "Squilibri territoriali e nazionalismi" e Claudia Muttin (coordinatrice dell'Ufficio Formazione GFE), la quale ha presentato lo studio su "Disuguaglianza, sottosviluppo e squilibri in due casi studio: la Grecia e il Meridione italiano", elaborato da un gruppo di lavoro formato da Claudia Muttin, Paolo Colonna, Salvatore De Vita, Giacomo Ganzu, Luca Lionello, Stefano Musso, Flavia Palazzi, Franco Pascuzzo, Camilla Ragazzi, Stefano Rossi e Francesco Violi. La terza sessione, presieduta da Francesco Butti (Presidente nazionale GFE) ha avuto come tema generale "Che fare per affrontare efficacemente gli squilibri territoriali in Europa". Le relazioni sono state svolte da Alberto Majocchi (Università di Pavia e Centro Studi sul Federalismo) su "L'impegno per il superamento degli squilibri territoriali come aspetto fondamentale di un piano europeo di sviluppo economico ecologicamente e socialmente orientato", Domenico Moro (MFE Torino) su "La politica europea di coesione economica, sociale e territoriale e i suoi limiti" e Alfonso Sabatino (Segretario piemontese AICCIRE) su "Federalismo a tutti i livelli e coesione territoriale". Le relazioni, che sono state seguite da ampi dibattiti, si trovano sul sito del MFE: [www.mfe.it](http://www.mfe.it). Ai fini di una sintetica visione complessiva del discorso sviluppato dal MFE sulla tematica degli squilibri territoriali e, quindi, dei lavori che si sono svolti nel seminario di Genova propongo le seguenti quattro considerazioni.

1. Anzitutto richiamo all'attenzione le ragioni per cui l'interesse per il superamento degli squilibri territoriali si inquadra organicamente nella dottrina federalista. Al riguardo il punto centrale da sottolineare è che il valore qualificante del federalismo, cioè la pace, è considerato come la condizione indispensabile per realizzare la democrazia. Questa va intesa come momento fondamentale



Genova: Piergiorgio Grossi e Angela Cerri al banchetto della stampa federalista

del processo di emancipazione della persona umana avente come fine ultimo la kantiana costituzione civile perfetta, nel cui quadro ogni essere umano tratterà ogni altro essere umano sempre come fine e mai come mezzo.

Se dunque il valore della pace comprende nel suo ambito quello della democrazia, va d'altro canto sottolineato che la democrazia, per essere effettiva, deve comprendere le garanzie liberali, l'uguaglianza nella partecipazione, la giustizia sociale e la salvaguardia dell'ambiente (la solidarietà intergenerazionale). Per quanto riguarda la giustizia sociale, questa comporta il perseguimento di condizioni di equità nei rapporti fra gli individui necessarie per un effettivo esercizio dei diritti liberali e democratici, ma anche il perseguimento dell'equità nei rapporti fra i territori. Gli squilibri territoriali significano in effetti rapporti di carattere coloniale-imperiale che comportano gravi squilibri nella libera partecipazione democratica.

2. La seconda considerazione è la constatazione che il processo di integrazione europea, in contrasto con l'obiettivo di uno sviluppo armonico affermato fin dall'inizio nei Trattati europei e continuamente ribadito, è caratterizzato dalla presenza di gravissimi squilibri territoriali fra gli Stati e al loro interno. Questi squilibri, che si sono accentuati nel contesto della attuale crisi finanziaria, economica e sociale globale, oltre a costituire una ingiustizia inaccettabile, rappresentano un fattore fondamentale

di debolezza dell'Europa. Dal punto di vista economico sono un ostacolo ad una crescita economicamente, finanziariamente e socialmente sana, sul piano ecologico le situazioni di arretratezza favoriscono decisamente il degrado ambientale, sul piano della sicurezza interna è evidente il nesso fra arretratezza e criminalità organizzata e, in generale, illegalità diffusa. Gli squilibri territoriali sono inoltre una radice di primaria importanza delle tendenze macro e micronazionaliste e, quindi, disgregative a livello dell'Unione europea e degli Stati membri. L'indebolirsi del consenso dei cittadini nei confronti dell'unificazione europea e il diffondersi delle derive populiste e antedemocratiche sono certamente legate alla constatazione che le attuali istituzioni europee si dimostrano incapaci di affrontare i problemi di fondo, fra cui appunto gli squilibri territoriali, dei cittadini europei. Un impegno efficace per il superamento degli squilibri territoriali è pertanto oggi un'esigenza vitale per il processo di unificazione europea ed è, quindi, uno degli obiettivi fondamentali che deve essere perseguito attraverso la realizzazione di un piano di sviluppo economico europeo ecologicamente e socialmente orientato (il nuovo modello di sviluppo economico) e la connessa costruzione di un'Europa pienamente federale.

3. La terza considerazione è relativa al federalismo in quanto quadro istituzionale indispensabile per affrontare efficacemente il problema degli squilibri territoriali presenti nel processo di

integrazione europea. A questo riguardo lo schema concettuale fondamentale usato dall'analisi federalista è la distinzione fra integrazione economica negativa e integrazione economica positiva. La prima significa l'eliminazione (negazione) di ogni ostacolo quantitativo, tariffario e non tariffario alla libera circolazione dei prodotti industriali e agricoli, delle persone, dei capitali e dei servizi all'interno dell'Europa partecipante al processo integrativo. La seconda ha come obiettivo il superamento, tramite incisive politiche a livello europeo, degli squilibri (sociali, territoriali, settoriali, ambientali) caratterizzanti strutturalmente un mercato comune non inquadrato, al di là delle politiche di "realizzazione del mercato", dalle politiche di "correzione del mercato". Sulla base di questa distinzione i federalisti hanno costantemente affermato che, se gli squilibri territoriali non possono essere validamente affrontati se non passando da un'integrazione economica puramente negativa ad una integrazione con forti politiche europee di natura positiva, l'integrazione positiva richiede d'altro canto il passaggio da un sistema istituzionale prevalentemente confederale (le decisioni fondamentali sono prese all'unanimità dai governi nazionali) a un sistema istituzionale pienamente federale. Il punto centrale da sottolineare in questo contesto è il doppio deficit di efficienza (decisioni unanimi dei governi sulle questioni fondamentali) e di democrazia (organi sopranazionali privi di una adeguata legittimazione democratica) che caratterizza

strutturalmente le istituzioni prevalentemente confederali finora realizzate dal processo di integrazione europea. Questo sistema ha permesso grandi progressi nel campo dell'integrazione negativa (che sono però messi in discussione nelle fasi di crisi economica, come negli anni Settanta del secolo scorso e nella crisi attuale), perché le decisioni da prendere erano relativamente più facili (la spinta oggettiva all'allargamento dei mercati ha una grande forza trainante). Per contro, la creazione di forti politiche economiche soprannazionali, supportate da un bilancio (con risorse proprie) adeguato, è stata e continua ad essere fortemente ostacolata da un sistema istituzionale in cui non è possibile – perché mancano i poteri soprannazionali adeguati e democraticamente legittimati – raccogliere il consenso popolare soprannazionale (da Helsinki al Peloponneso) indispensabile per queste politiche. Da qui la lotta per la piena federalizzazione (e quindi democratizzazione) delle istituzioni dell'integrazione europea come condizione insostituibile per lo sviluppo dell'integrazione positiva e, quindi, per affrontare efficacemente gli squilibri territoriali (e da qui, va anche sottolineato, l'orientamento antifederalista delle tendenze neoliberaliste).

Il riferimento storico fondamentale al riguardo è l'esperienza del New Deal rooseveltiano (in particolare la politica di riequilibrio regionale perseguita con la Tennessee Valley Authority), che ebbe una base decisiva in un rafforzamento in senso federale e democratico degli Stati Uniti d'America. Anche il caso della politica regionale italiana (la Cassa per il Mezzogiorno che si rifece all'esempio della TVA) mette in luce (sia pure con la differenza legata al carattere accentratore dello Stato italiano) il nesso fra democratizzazione (suffragio universale) – e conseguente necessità per la classe politica di ottenere il consenso da Milano a Palermo – e sviluppo di una politica di riequilibrio regionale. Ciò ricordato, è oggi evidente il legame fra piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente orientato (e quindi impegno decisivo contro gli squilibri territoriali) e l'impegno per la federazione europea subito.

4. La quarta considerazione riguarda il rapporto fra l'impegno per il superamento degli squilibri territoriali a livello europeo e il problema degli squilibri territoriali su scala mondiale. A questo proposito si deve osservare che anche su scala mondiale, ovviamente con tempi più lunghi e ben maggiori complessità, si sta sviluppando la problematica del passaggio dall'integrazione economica negativa a quella positiva (la coesione economica, sociale, territoriale e ambientale). In effetti la globalizzazione economica equivale a un processo, anche se non ancora avanzato come quello europeo, di integrazione economica negativa su scala mondiale – un processo che ha un fondamento oggettivo nello sviluppo delle forze produttive richiedenti mercati sempre più ampi e che contiene (come l'integrazione negativa in Europa) le grandi spinte progressive connesse appunto con l'allargamento dei mercati, ma che allo stesso tempo produce profondi squilibri sociali, settoriali, territoriali e ambientali. Da qui l'esigenza dell'integrazione economica positiva su scala globale (del governo capace di correggere il mercato). Una esigenza che potrà essere soddisfatta adeguatamente solo attraverso la progressiva costruzione di istituzioni mondiali democratiche e federali. Se ciò è chiaro, dovrebbe essere altrettanto chiaro che la piena federalizzazione dell'Europa, che è indispensabile per un decisivo sviluppo dell'integrazione positiva nel nostro continente e che è oggi effettivamente possibile, favorirebbe in modo determinante l'esigenza della federalizzazione su scala globale e della connessione politica mondiale di coesione economica, sociale, territoriale e ambientale. Al riguardo vanno sottolineati in particolare il valore esemplare del modello europeo e la tendenza radicata dell'Europa unita ad agire come potenza civile (cioè, in ultima analisi, a favorire l'unificazione mondiale), che richiede, per manifestarsi in modo adeguato, un'Europa capace di affrontare efficacemente i suoi problemi interni e capace di esprimere tutte le sue potenzialità sul piano internazionale, e perciò pienamente federale.

Sergio Pistone

## Svolta tedesca verso l'Unione politica?\*

L'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica è concentrata sulla crisi nell'Eurozona. Nella Ue è finalmente all'ordine del giorno la necessità di coniugare disciplina fiscale e prospettive di sviluppo. La Germania è chiamata a giocare un ruolo chiave, grazie al suo peso e successo economico, mentre i suoi critici ne stigmatizzano la prudenza e gli eccessi rigoristi.

Nel contempo, è sempre più evidente che va riformata l'architettura istituzionale dell'Eurozona e dell'Ue. Porre l'obiettivo di un governo economico europeo significa porre anche la questione dell'assetto costituzionale in cui esso si deve inserire. Ed è proprio dai principali esponenti del governo tedesco che sono venute, in questi mesi, ripetute indicazioni sui passi avanti da fare, sia pure con gradualismo e in tempi lunghi.

### Segnali inequivocabili

La cancelliera Angela Merkel ha evocato il tema dell'Unione politica con crescente chiarezza. Ne ha parlato nel suo intervento al Congresso della Cdu, nel novembre 2011 a Lipsia. L'ha esplicitato nell'intervista su "lo stato dell'Unione" pubblicata da sei grandi quotidiani europei (in Italia da *La Stampa*), il 26 gennaio scorso. Nelle parole della cancelliera: «nel corso di un lungo processo, trasferiremo sempre più competenze alla Commissione, che poi per le competenze europee funzionerà come un governo europeo. In questo quadro rientra un Parlamento forte. La seconda camera è costituita praticamente dal Consiglio con i capi di governo. Ed infine abbiamo la Corte di giustizia europea quale corte suprema».

Merkel ha ribadito questi obiettivi il 7 febbraio a Berlino, nel suo importante discorso a un gruppo di 180 giovani europei, invitati dalla Bela Foundation (Bela sta per "Broader European Leadership Agenda"). Il commento sul *Financial Times* del suo corrispondente da Berlino, Quentin Peel, che moderava l'incontro, era intitolato: "Germany and Europe: A very federal formula".

Nel marzo scorso il ministro degli esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha lanciato quello che è stato definito il "Club di Berlino", nel quale undici paesi (oltre alla Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo e Spagna) intendono approfondire le riforme costituzionali auspicabili per fare avanzare l'integrazione europea.



Dalla loro riunione successiva, il 19 aprile a Bruxelles, sono già emerse idee importanti, quale la possibile fusione delle presidenze di Consiglio europeo e Commissione europea (consentita, a certe condizioni, anche dal Trattato di Lisbona), legittimata democraticamente con la elezione del nuovo "super-presidente" da parte del Parlamento europeo. A settembre il "Club" dovrebbe presentare un proprio documento a tutti gli Stati membri dell'Unione.

Un altro segnale di peso è venuto dal ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble. Il 17 maggio scorso, ad Acquisgrana, gli è stato assegnato il prestigioso Premio Carlo Magno, in riconoscimento del suo costante impegno europeista. In quella occasione Schäuble ha indicato che la Commissione europea dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio "governo europeo", con un presidente eletto democraticamente, per "dare un volto all'Europa".

### Federalismo possibile

Sarebbe un grave errore sottovalutare la portata di queste prese di posizione tedesche, o piegarle a valutazioni di corto respiro. Sono aperture che vanno sfruttate e incalzate, pur con tutti i problemi che possono incontrare.

Poco meno di tre anni fa, la sentenza con cui la Corte Costituzionale tedesca aveva riconosciuto il Trattato di Lisbona compatibile con la Costituzione tedesca aveva anche sollevato forti dubbi, per i limiti all'evoluzione dell'integrazione europea che essa sembrava porre. Forse però si è rivelata più lungimirante una lettura della sentenza che – pur evidenziandone carenze e miopie – la interpretava come pungolo a procedere nell'integrazione con un maggior coinvolgimento democratico delle istituzioni nazionali.

Non va mai dimenticato che la Germania è rinata, nel secondo dopoguerra, quale Stato federale. Il governo multilivello, proprio di un'Europa federale, è nel suo Dna democratico, in

un quadro di sussidiarietà e attribuzione del potere al livello più appropriato per esercitarlo.

Diversa è la prospettiva dell'altra protagonista dell'integrazione europea: quella Francia che, con la sua tradizione centralistica, non di rado ha contrastato la cessione effettiva di potere al livello europeo. Il ricordo dell'affossamento nefasto della Comunità europea di difesa, nel 1954, va di pari passo con la bocciatura referendaria della Costituzione europea, nel 2005.

La Francia di Hollande ha acceso molte e legittime aspettative. È sperabile che la nomina di un ministro degli esteri (Laurent Fabius) e di un ministro degli affari europei (Bernard Cazeneuve) che si opposero alla Costituzione europea (il secondo voto no pure al Trattato di Lisbona) sia da rubricare fra le "ironie della storia" piuttosto che fra i segnali allarmanti.

### Fattore tempo

L'urgenza della crisi non consente di rimandare a un indefinito orizzonte futuro queste scelte: il cantiere economico e quello istituzionale devono procedere in parallelo. Anche una chiara volontà di compiere, in tempi rapidi, passi decisi verso un'unione politica può comportare un potente "effetto di annuncio". L'Italia e il governo Monti possono giocare un ruolo centrale nel definirne obiettivi e modi.

Nelle proposte degli esponenti governativi tedeschi si insiste sul ruolo chiave del Parlamento europeo, unica istituzione comunitaria con piena legittimità democratica (anche se la Corte di Karlsruhe la pensa diversamente). Il P.E. ha, grazie al Trattato di Lisbona, il potere di presentare emendamenti ai trattati. Dipende solo da esso esercitarlo ed essere all'altezza delle attese dei cittadini europei che rappresenta.

Poiché si tratta di scelte fondamentali, è auspicabile che siano al centro anche del dibattito per le elezioni europee del 2014. In cui ciascun schieramento si presenterà con un proprio candidato alla presidenza della Commissione – e forse domani alla "super-presidenza". Ma con la convinzione bipartisan che dobbiamo costruire una "casa federale europea" comune: anche in Europa, le scelte politiche possono essere di parte, le istituzioni sono di tutti.

Flavio Brugnoli

\* Da *AffarInternazionali*, 21.05.12 ([www.affarinternazionali.it](http://www.affarinternazionali.it))

## Il superamento degli squilibri territoriali e il piano europeo di sviluppo (\*)

1. Nel suo saggio su "L'economia dell'Unione monetaria" Paul de Grauwe, cercando di valutare ex ante la probabilità di uno shock asimmetrico che colpisca un paese membro dell'Unione, impossibilitato ormai a variare il tasso di cambio e privo degli strumenti della politica monetaria, contrappone il punto di vista della Commissione e quello dell'economista Paul Krugman. La posizione della Commissione assume che all'aumentare del grado di integrazione economica diminuisca la frequenza degli shock asimmetrici in quanto al procedere dell'integrazione dei mercati perdono sempre più di rilievo i confini nazionali come fattore di localizzazione delle attività economiche. I differenziali nei livelli di reddito e di occupazione fra i diversi paesi dovrebbero quindi ridursi. La tesi di Krugman assume invece che al crescere dell'integrazione i paesi dell'Unione tendano a specializzarsi maggiormente, risultando così esposti in misura maggiore a shock asimmetrici.

L'analisi di De Grauwe si ricollega alla teoria delle ottime aree monetarie che fa capo a Mundell. Secondo Mundell i principali fattori che caratterizzano un'ottima area monetaria sono la flessibilità dei prezzi e dei salari, la mobilità territoriale del lavoro e l'esistenza di un bilancio centralizzato che favorisca trasferimenti di reddito dalle aree ricche alle aree arretrate di un'Unione monetaria. Se questi fattori sono presenti, uno shock che colpisca un territorio particolare viene inizialmente assorbito attraverso una contrazione del reddito, che verrà poi in parte compensata da un meccanismo di stabilizzazione automatico attraverso un trasferimento di fondi da parte del livello superiore di governo (più sussidi di disoccupazione, meno imposte pagate al centro). La tesi della Commissione era quindi rilevante perché nell'Unione monetaria europea questi fattori non sono presenti e diventa quindi decisivo il fatto che gli shock siano simmetrici, ossia non colpiscano in particolare un paese: in questo caso, l'assorbimento dello shock può avvenire attraverso l'utilizzo degli strumenti della politica monetaria comune. In una fase di recessione, la BCE può ridurre il tasso di interesse favorendo gli investimenti e l'acquisto a credito di beni di consumo. La riduzione dei tassi favorisce le esportazioni di capitale e quindi un indebolimento del valore esterno dell'euro, con effetti positivi sulle esportazioni. Più consumi, più investimenti e più esportazioni bilanciano quindi la contrazione originale della domanda favorendo il superamento dello shock recessivo. Ma purtroppo le vicende recenti sembrano invece dar ragione alla tesi di Krugman. La crisi si è manifestata in Europa in termini assai diversi nei diversi paesi e le differenze di reddito e di occupazione si sono fortemente allargate. I meccanismi automatici e gli interventi della Banca centrale si sono dimostrati insufficienti e occorre quindi individuare nuove vie per superare questi squilibri territoriali che minano alla radice la solidarietà europea e rischiano di provocare il crollo dell'Unione monetaria.

2. Nel 2012 la contrazione del Pil in Italia è prevista pari all'1,3%, mentre la crescita in Germania dovrebbe risultare dell'1,2%. In un solo anno questi andamenti

divergenti provocano un allargamento del divario pari al 2,5% fra due delle economie di grandi dimensioni dell'area euro. Questa divergenza negli andamenti delle economie reali, che accompagna i diversi andamenti della finanza pubblica e privata che sono all'origine della crisi attuale che colpisce l'Europa, viene normalmente imputata ai differenziali nel costo del lavoro per unità di prodotto (Clup), che a loro volta dipendono dalle variazioni dei salari e della produttività.

Nell'area euro l'ultimo decennio è stato caratterizzato, in media, da una notevole moderazione salariale. I salari in termini nominali sono cresciuti fra il 1999 e il 2007 del 2,6%, mentre il prodotto per addetto è aumentato dell'1,1%. Si è quindi determinato un aumento del Clup pari all'1,5%, inferiore quindi all'aumento dell'inflazione. Ma questi dati aggregati nascondono forti divergenze nell'andamento del costo del lavoro nei diversi paesi. In Germania il Clup è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%), mentre nello stesso periodo è cresciuto in Italia del 22% e in Spagna del 27,9%, erodendo quindi fortemente la competitività dei prodotti di questi paesi rispetto ai prodotti tedeschi.

Una prima spiegazione di questo andamento divergente si può far risalire al diverso comportamento dei sindacati di riferimento nei diversi paesi. In Germania il sindacato più forte, che condiziona il comportamento sindacale negli altri settori, è quello dei metalmeccanici, ossia di un settore fortemente esposto alla concorrenza internazionale, che si è posto nell'ultimo decennio come obiettivo prioritario il mantenimento dei livelli occupazionali rispetto agli incrementi salariali, in presenza di variazioni positive della produttività che sono state in grado di compensare i modesti aumenti di remunerazione, lasciando quindi invariato il costo del lavoro. In Spagna e in Italia giocano un forte ruolo i sindacati del settore pubblico, dell'edilizia o dei servizi, ossia di settori protetti dalla concorrenza, che hanno perseguito incrementi salariali anche se non compensati da adeguati incrementi della produttività, con conseguenti aumenti del costo del lavoro pur in presenza di modeste variazioni dei salari

nominali, spesso inferiori rispetto al tasso di inflazione. Si sono dunque sommati in questi paesi due effetti negativi: il salario reale non è cresciuto in presenza di variazioni nominali inferiori all'inflazione, riducendo i consumi delle famiglie, mentre l'aumento del Clup erodeva la competitività delle imprese.

Il modello tedesco ha privilegiato l'occupazione, l'investimento e la crescita della produttività. La manovra di aumento dell'Iva (rimborsata all'esportazione), compensata da una diminuzione dei contributi sociali (che riduce il costo del lavoro), è di fatto equivale a una svalutazione, con effetti positivi sulle esportazioni tedesche. Questa dinamica è stata rafforzata dalle due riforme Hartz del mercato del lavoro (2003 e 2005) e dalla moderazione salariale, che hanno portato a una riduzione del tasso di disoccupazione al di sotto del 7% e alla formazione di un largo surplus della bilancia commerciale, soprattutto nei rapporti con i paesi dell'area euro. Ma questo sviluppo dell'economia tedesca, sostenuto anche da un forte incremento delle esportazioni verso i paesi industrialmente emergenti, ha reso difficile per gli altri paesi dell'area euro mantenere in equilibrio la bilancia commerciale, sia per la dinamica nazionale del costo del lavoro, sia per la debolezza della domanda interna in Germania e, quindi, delle importazioni tedesche.

Ma nonostante i diversi appelli a seguire il modello tedesco, il problema è che questo comportamento virtuoso fondato su un surplus della bilancia commerciale - le esportazioni superano le importazioni - non può essere generalizzato. In un mondo finito, se un paese ha un surplus, parallelamente qualche altro paese è in deficit. E se il 60% del surplus tedesco è verso i paesi dell'area euro, questi necessariamente avranno un deficit. Si tratta di vedere se esistono meccanismi automatici di riequilibrio o se invece sono necessari interventi di politica economica per invertire questa tendenza che accentua le divergenze reali all'interno dell'area euro.

3. Il punto di riferimento in letteratura su questo tema è il cosiddetto teorema Balassa-Samuelson.

L'ipotesi di fondo su cui fonda il teorema è che nei paesi industrialmente avanzati la produttività cresce più rapidamente nel settore manifatturiero. Questa crescita della produttività crea lo spazio per un aumento dei salari nominali senza che aumenti parallelamente il costo del lavoro per unità di prodotto (salario/produttività) in questo settore. Ma l'aumento dei salari nel manifatturiero trascina analoghi aumenti salariali negli altri settori dove la produttività non è cresciuta in misura corrispondente, provocando così un aumento del Clup, e questi incrementi del costo del lavoro nei settori più statici generano inflazione, riducendo la competitività esterna del paese che, originariamente, godeva di un surplus commerciale data la forza del suo settore industriale.

La teoria prevalente ipotizza dunque un aggiustamento automatico della bilancia commerciale in un'area integrata in quanto i movimenti dei salari e, quindi, dei prezzi dei paesi rispettivamente in surplus e in deficit tendono a favorire una contrazione delle esportazioni e un aumento delle importazioni nei paesi in surplus, e inversamente nei paesi inizialmente in deficit. Ma questo non è avvenuto nell'area euro, anzi i divari si sono accentuati. Occorre quindi da un lato rivedere le ipotesi che fondano il teorema Balassa-Samuelson e, d'altro lato, valutare se le condizioni attuali si stanno modificando e quali ulteriori interventi siano necessari per correggere gli squilibri territoriali esistenti.

Sul primo punto occorre ricordare che, dopo l'introduzione dell'euro, l'eliminazione del rischio di una svalutazione della valuta e l'unificazione della politica monetaria in capo alla Bce hanno generato nei paesi deboli un ribasso significativo dei tassi di interesse e una maggiore apertura all'importazione di capitali dall'estero. La riduzione dei tassi ha a sua volta indotto una rivalutazione del valore dei titoli e dei valori immobiliari, aumentando il valore delle attività di famiglie e imprese. Questo effetto positivo "di ricchezza" ha favorito una crescita dei consumi, mentre l'espansione creditizia, oltre a sostenere ulteriormente i consumi, ha indotto un boom immobiliare che, specialmente in Spagna, è stato in questi anni il



Genova: da sinistra, Domenico Moro, Federico Butti, Alfonso Sabatino e Alberto Majocchi

motore principale di crescita del reddito. L'aumento indotto nei prezzi e la conseguente inflazione ha ulteriormente ridotto i tassi di interesse in termini reali. La spirale inflazionistica e l'aumento della domanda hanno insieme contribuito a generare un crescente disavanzo nella bilancia commerciale attraverso un aumento delle importazioni e una contrazione delle esportazioni. Il riequilibrio alla Balassa-Samuelson non si è quindi verificato.

Dopo lo scoppio della crisi, i tentativi di riequilibrio di questi squilibri territoriali all'interno dell'area euro si sono indirizzati all'adozione di misure deflative nei paesi economicamente più deboli, in ogni caso tenuti a un maggior rigore dalla necessità di ridurre i livelli di indebitamento pubblico e privato per far fronte alla pressione dei mercati. La via di uscita alternativa può essere rappresentata da un rafforzamento della domanda interna in Germania, che generi a sua volta un aumento delle importazioni tedesche e, quindi, un aumento delle esportazioni degli altri paesi dell'area euro. E segnali in questa direzione si sono recentemente manifestati. L'accordo salariale raggiunto dal sindacato dei metalmeccanici prevede un aumento dei salari del 4,3% - sostanzialmente il doppio del tasso di inflazione tedesco, pari al 2,1% -, mentre i lavoratori del settore pubblico e di Deutsche Telecom hanno ottenuto un aumento pari addirittura al 6,3%. È evidente che la firma di questi accordi presuppone un sostanziale

accordo da parte del governo tedesco. E, d'altra parte, il Ministro Schäuble ha di recente affermato che c'è ormai spazio nell'economia tedesca per un aumento dei salari dei lavoratori, anche al fine di allentare la pressione sugli altri paesi all'interno dell'area euro. Qualcosa si muove nella direzione di un riequilibrio. Ora è necessario rilanciare la crescita.

4. È di tutta evidenza che una politica che miri unicamente al risanamento finanziario sia del settore privato, sia, e soprattutto, del bilancio pubblico, rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente, per garantire una ripresa della crescita. E le misure di politica dell'offerta, su cui punta esclusivamente il governo italiano, in particolare le misure che mirano ad aumentare la flessibilità sul mercato del lavoro e ad aumentare la concorrenza nei settori protetti, per quanto importanti nella prospettiva di un miglior funzionamento delle strutture di mercato, sono in grado di garantire una maggiore crescita soltanto nel medio-lungo termine, generando invece enormi tensioni sociali nel breve. Agli Stati il rigore, all'Europa lo sviluppo, diceva il Ministro Tommaso Padoa Schioppa. E, dopo l'approvazione del *fiscal compact*, misure di sostegno della domanda appaiono ormai ineludibili e, con la vittoria di Hollande nelle elezioni francesi, questo tema è ormai all'ordine del giorno. Ma anche nella prospettiva di un superamento degli squilibri territoriali, occorre chiarire con precisione in quale direzione occorre indirizzare le misure destinate a promuovere la

crescita.

La distribuzione della produzione su scala mondiale è radicalmente cambiata a seguito del processo di globalizzazione. E il vincolo ambientale è diventato stringente e la disponibilità di risorse - materie prime e energia *in primis* - si è ridotta in misura significativa. Pensare di riavviare un processo di crescita sulle linee del modello tradizionale di sviluppo è del tutto illusorio. Il motore della ripresa dell'economia europea sono gli investimenti, in particolare gli investimenti che sono in grado di attivare innovazione di prodotto e di processo, soprattutto quindi investimenti in ricerca e istruzione superiore. Ma occorre contrastare altresì la tendenza alla polarizzazione che è una caratteristica dell'economia industriale tradizionale - a causa soprattutto delle economie di scala -, ma anche della nuova rivoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Se si vuole sostenere la ripresa e al contempo avviare una trasformazione in profondità dell'economia europea capace di contrastare i disequilibri territoriali che ancora la contraddistinguono, occorre prendere atto con coraggio che la conservazione dell'ambiente rappresenta la nuova frontiera per l'economia europea.

Una politica ambientale di conservazione è per definizione legata al territorio, e quindi decentrata. La conservazione dell'ambiente rappresenta la sede elettiva delle innovazioni tecnologiche per quanto riguarda i trasporti e l'edilizia urbana, l'energia e l'agricoltura, e ridona

un senso effettivo alle realtà locali, mentre presuppone una trasformazione radicale del modo di produrre e di consumare. La politica ambientale coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione dei poteri pubblici, dai poteri locali all'Europa passando attraverso i livelli statali e regionali. È quindi per definizione una politica che richiede un assetto federale del potere e un superamento della centralizzazione dell'attività politica, associando strettamente il pubblico e il privato a tutti i livelli. Si estende dal livello europeo, per quanto riguarda i grandi progetti infrastrutturali di trasporto ferroviario e le reti intelligenti di distribuzione dell'energia, al livello locale e urbano con la produzione di un'edilizia a basso consumo di energia e alla produzione decentralizzata di energie rinnovabili, e all'ambiente rurale utilizzando tutte le risorse potenziali degli ecosistemi per adattarsi alla disponibilità di risorse idriche e alle variazioni delle temperature. In definitiva, l'Europa deve avviare un processo di sviluppo sostenibile, con l'introduzione di una *carbon tax* per ridurre i consumi di combustibili fossili, promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, contenere i consumi e quindi le importazioni di energia e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; e, d'altro lato, con l'utilizzo di *eurobonds* per finanziare i grandi progetti di reti europee, materiali e immateriali, in grado di garantire l'effettiva integrazione del mercato unico europeo. E, d'altra parte, le grandi trasformazioni dell'economia si sono sempre fondate su un cambio radicale di paradigma rispetto all'assetto precedente. Lo sviluppo sostenibile rappresenta quindi il nuovo paradigma da realizzare, oggi in Europa e domani nel mondo.

6. L'Europa si trova di fronte a un'enorme sfida. Da un lato, la crisi del debito sovrano rischia di mettere in crisi i risultati finora raggiunti sul terreno dell'unificazione monetaria. Per garantire il futuro dell'euro occorre avviare rapidamente la costruzione di un'Unione fiscale federale, con un bilancio pari almeno al 2% del Pil europeo alimentato da una tassa sulle transazioni finanziarie, da una *carbon tax* e da una quarta risorsa trasformata in una sovrimposta europea sulle imposte nazionali sul reddito. Al contem-

7 po, i grandi progetti di investimento devono prevedere l'utilizzo di *bonds* europei e la collaborazione con una Banca Europea degli Investimenti fortemente rafforzata nella sua dotazione di capitale. Ma un bilancio di dimensioni più ampie e finanziato da risorse proprie deve essere gestito da un Tesoro federale, responsabile anche dell'avvio di una trasformazione profonda della struttura economica dell'area euro.

Per far fronte a questa sfida è ormai evidente che occorre superare i limiti di Lisbona e avviare un processo costituente che deve portare in tempi brevi al completamento dell'Unione economica con un potere fiscale federale, responsabile della gestione delle linee generali della politica economica e del coordinamento delle politiche economiche nazionali e, in prospettiva, al completamento della federazione con l'attribuzione della responsabilità della politica estera e della sicurezza. I tempi sono maturi per questa scelta rivoluzionaria. La crisi ha messo in drammatica evidenza i limiti degli stati nazionali e la richiesta di una forte politica di rilancio della crescita tende ogni giorno di più a rafforzarsi, soprattutto dopo i risultati delle elezioni francesi. E non è un caso che, a fronte di queste richieste francesi di maggiori responsabilità da attribuirsi al livello europeo, la risposta tedesca, attraverso il discorso di Schäuble in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, sia consistita non soltanto nella richiesta dell'elezione del Presidente della Commissione, ma soprattutto nella trasformazione della Commissione in un vero governo europeo e del Consiglio in una seconda Camera, accanto a un Parlamento dai poteri rafforzati. In sostanza, la federazione. Come sempre, occorre vincere le resistenze francesi a una cessione reale di sovranità. Ma questo è il punto decisivo, e i federalisti non possono cessare mai di ricordarlo. E ai federalisti spetta anche il compito di promuovere il raggruppamento di tutte le forze favorevoli a un esito federale del processo di trasformazione istituzionale dell'Unione, a partire dall'area euro dove maggiore è il grado di interdipendenza già raggiunto.

Alberto Majocchi

\* Intervento al seminario di Genova rivisto dall'Autore.

# Squilibri territoriali e bilancio europeo\*

## 1. Spazi, reti, città e gerarchie della disuguaglianza

François Perroux ha dedicato gran parte della sua riflessione economica, negli anni '50 del '900, alla relazione fra i concetti di spazio e di dominio. Egli definisce spazio astratto un complesso di relazioni senza rapporto diretto col territorio. Lo spazio nazionale è un intreccio di piani nazionali ed internazionali. Lo spazio economico non può essere descritto da alcuna cartografia. Esso può essere inteso: 1) come contenuto del piano (relazioni di input-output); 2) come campo di forze; 3) come insieme omogeneo.

Spazio economico, spazio politico e spazio umano non coincidono. La loro apparente coincidenza è frutto della mistificazione operata dallo Stato nazionale (si veda l'analisi esaustiva di Mario Albertini in *Lo Stato nazionale*). L'analisi economica ha interpretato la nazione come un fatto di localizzazione nello spazio banale ed è impotente a spiegare i fenomeni di dislocazione. Per rendere coerenti i piani dei gruppi nazionali, non è sufficiente il mercato, ma sono necessarie decisioni consapevoli (il "piano liberale" del federalista Lionel Robbins). Per Perroux l'Europa si può

concepire come un esperimento locale di nazione ingrandita oppure come un esperimento locale di svalutazione delle frontiere. Questa nitida distinzione ancora divide il campo politico europeo, tanto che perfino in qualche frangia del federalismo non manca chi aspira ad una Puissance Europe.

La rivoluzione della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e la trasformazione sociale che l'accompagna è, secondo Manuel Castells, una cesura epocale nel "modo di sviluppo" delle società umane. La sua società in rete è figlia del nuovo modo di produzione (Karl Marx) derivante dalla rivoluzione scientifica (Lucio Levi). Lo spazio di Castells è riorganizzato dalla logica dei flussi della società che comunica, produce e consuma mediante la rete, modificando in profondità le espressioni culturali e cambiando radicalmente le forme del potere politico e della mobilitazione sociale. Il dominio delle nuove élites globali si esercita attraverso il controllo e la gestione delle catene di valore, creato e accumulato intorno alle reti d'informazione, finanza e produzione che connettono e disconnettono in tempo reale intere aree geografiche e categorie sociali, determinando esclusioni e disuguaglianze diffuse.

Saskia Sassen analizza la città come uno dei luoghi in cui si svolgono i processi di globalizzazione. Le città globali, (fra cui New York, Tokyo, Londra, Toronto, Miami, San Paolo, Sydney) si sono sviluppate all'interno di mercati transnazionali e hanno finito con avere più tratti in comune fra loro che in rapporto ai rispettivi contesti regionali o nazionali. Occorre ripensare la concezione della città come sottounità dello Stato nazionale, riconsiderare l'importanza della dimensione geografica e materiale dei luoghi, esaminare come l'impatto dei processi globali sulla struttura sociale ridisegni le gerarchie della disuguaglianza.

La dispersione territoriale delle attività economiche contribuisce all'accentramento delle funzioni e delle gestioni. "Le tecnologie informatiche, anziché vanificare il fattore spazio, in realtà contribuiscono alla concentrazione spaziale, giacché rendono possibile la dispersione territoriale e la simultanea integrazione di molte attività". Il controllo e la direzione centralizzati "richiedono la produzione di



Genova: al tavolo della presidenza, da sinistra, Mauro Vaccaro, Sandro Capitanio e Antonio Mosconi

una vasta gamma di servizi molto specializzati, un'infrastruttura di telecomunicazioni e la fornitura di servizi industriali. Le principali città sono quelle che servono e finanziano gli scambi internazionali, gli investimenti esteri e le operazioni dei quartieri generali transnazionali. In questo senso esse sono luoghi di produzione strategici per gli attuali settori economici dominanti".

La globalizzazione economica ha contribuito alla formazione di una nuova geografia della centralità e della marginalità. "Le città globali sono i luoghi dove si concentrano immense quantità di potere economico, mentre le città che furono i grandi centri manifatturieri del passato soffrono di un inarrestabile declino... I servizi finanziari producono superprofitti, mentre quelli industriali riescono a malapena a sopravvivere... Da un lato, nelle città si concentra una quota esorbitante di potere aziendale ed esse sono uno dei luoghi chiave per la ipervalorizzazione dell'economia aziendale; dall'altro vi si concentra una quota smisurata di individui svantaggiati ed esse sono uno dei luoghi chiave per la loro svalutazione... Le città sono troppo rilevanti per la globalizzazione perché il centro possa semplicemente abbandonarle, come suggeriscono certi politici".

## 2. Fattori di potenzialità dello sviluppo regionale e politica europea di coesione

A Dieter Biehl dobbiamo ricerche di grande rilievo sui fattori di potenzialità dello sviluppo regionale, che sono quattro. Il primo, l'infrastrutturazione, è un tipico capitale pubblico.

Il secondo fattore, la posizione, è la distanza relativa dai centri principali delle attività economiche. Gli ultimi due, l'agglomerazione e la struttura d'insediamento, riflettono la concentrazione spaziale entro una regione. La concentrazione dapprima riduce il costo totale, per effetto delle economie di scala ed esterne, poi lo aumenta, per l'insorgere di dis-economie. Esiste un livello ottimo di agglomerazione. La struttura settoriale riguarda la composizione (agricoltura, industria, servizi) ed il reddito pro-capite. Essa determina l'eredità strutturale (*path dependence*). Una ricerca di Biehl (1985-86) dimostra che l'infrastrutturazione costituisce una significativa variabile esplicativa per il reddito pro-capite e la produttività. Per dotare l'Unione del capitale pubblico necessario alla piena realizzazione dei potenziali di sviluppo è necessaria la riforma del bilancio europeo che deve poter contare su risorse proprie e sul ricorso all'indebitamento (ripeto: 1985-86).

Il bilancio dell'Unione è pari all'uno per cento del pil. La spesa destinata alla coesione, nel bilancio preventivo 2007-2013, è un quarto del totale. La politica specificamente diretta alla coesione può dunque contare sullo 0,25% del pil dell'Unione. Naturalmente, però, anche le altre politiche aiutano indirettamente la correzione degli squilibri territoriali, tanto che il quadro della convergenza fra gli Stati si presenta assai più favorevole di quello all'interno degli Stati. I problemi riguardano specifici territori (anche vasti) più che squilibri fra gli Stati. Occorre europeizzare questi problemi, che oggi sono largamente abbandonati alla gestione

degli Stati, i quali operano spesso mediante trasferimenti alle vecchie élites locali (talora mafie) che sono appunto quelle che impediscono il rinnovamento e lo sviluppo. La Commissione definisce coesione territoriale la ripartizione equilibrata delle attività umane sul territorio. La coesione territoriale è complementare alla coesione economica e sociale, traduce sul territorio l'obiettivo di sviluppo equilibrato e sostenibile, implica l'accesso equo dei cittadini ai servizi d'interesse economico generale. Già gli "Schemi di sviluppo dello spazio europeo" (ESDP, 1999) indicavano l'esigenza di creare poli di sviluppo alternativi al pentagono (ai cui vertici si trovano le città di Londra, Parigi, Milano, Monaco, Amburgo). Questa area rappresenta il 18% del territorio dell'Unione e vi si concentrano la metà della ricchezza ed il 40% della popolazione. L'obiettivo del policentrismo richiede la promozione di reti di città piccole e medie, che possano garantire l'integrazione dell'ambiente rurale, e lo sviluppo di più metropoli. La Commissione ha individuato, all'esterno del pentagono, 45 potenziali grandi metropoli (MEGA) che, con politiche adeguate, potrebbero diventare poli di sviluppo sostenibile. Fra loro: Lione, Marsiglia, Birmingham, Manchester, Glasgow, Valencia, Bologna. I programmi-quadro di ricerca e i fondi strutturali hanno fornito un notevole valore aggiunto ad alcuni territori con riferimento ai fattori di competitività, come la ricerca e l'innovazione. Per quanto riguarda l'accessibilità ai trasporti, alle telecomunicazioni ed all'energia, si riscontrano situazioni differenti. L'infrastruttura dei trasporti vede un cerchio centrale

con un'infrastruttura superiore a quella media dell'Unione, un cerchio intermedio che si colloca fra il 100 ed il 40% della media ed un cerchio periferico con infrastrutture inferiori al 40% della media. In particolare il Centro ed il Sud del nostro Paese sono penalizzati per il trasporto stradale ed ancor più per quello ferroviario. La connettività delle reti secondarie alle reti transeuropee è molto bassa, non soltanto nella periferia. Forti investimenti europei sull'accessibilità sono in corso o in programma. Nel settore delle telecomunicazioni le disparità sono ancora maggiori che per i trasporti. Le reti a banda larga, al di fuori del "pentagono", sono molto deficitarie. Al contrario l'accesso all'energia non registra grandi disuguaglianze.

### 3. Gli squilibri fra gli Stati sono meno rilevanti di quelli al loro interno

Le osservazioni che seguono si basano sull'esame di nove Stati membri: Germania, Francia, Italia, Spagna; Portogallo, Irlanda, Grecia, Polonia, Regno Unito.

- L'indice di sviluppo umano già nel 1980 non accusava una dispersione importante fra questi Stati membri. Il Portogallo e la Spagna, la cui adesione avvenne solo nel 1986, erano ad un livello più basso, ma i dati a fine 2011 indicano che nuovi e vecchi Stati membri hanno compiuto un balzo in avanti e si sono compattati entro una forcina che va da 0,81 per il Portogallo a 0,91 per l'Irlanda e la Germania. I progressi più importanti sono stati compiuti proprio dalla Spagna e dal Portogallo. Per quanti credono che star fuori dall'euro faccia bene alla salute, segnale che la Spagna ha superato il Regno Unito mentre la Grecia lo ha raggiunto.
- La speranza di vita è intorno ad 80 anni in tutti i Paesi esaminati. L'Italia è al primo posto con 82 anni. Può darsi che la miseria allunghi la vita poiché l'Italia si distingue anche per il più alto indice di povertà umana (29,8%). Forse, però, molti italiani poveri sono solo evasori fiscali, sospetto avvalorato dal punteggio dell'Italia per l'indice di corruzione percepita: 3,9 in una scala da 1 a 10. Fra i Paesi esaminati solo la Grecia ha un punteggio inferiore (3,5).
- Per quanto riguarda le performance delle diverse economie,

ho fotografato la situazione al 2008, perché l'assenza di una politica europea comune di fronte alla crisi ha creato nel triennio successivo forti divaricazioni a danno dei Paesi più deboli, costretti a pagare tassi d'interesse elevati ed assoggettati a condizioni di finanziamento che ricordano il famigerato *Washington Consensus*. Tutti i Paesi esaminati sono Paesi ricchi, con reddito pro-capite p.p.a. che va da 41,3 migliaia di dollari dell'Irlanda e 36,5 del Regno Unito e della Germania a 29,7 della Grecia, 24 del Portogallo e 19 della Polonia. Spagna, Francia e Italia compatte a 32-33.000 dollari. La struttura dell'economia vede tutti i Paesi con un settore primario ridotto fra l'1 ed il 3% del pil (tranne la Polonia al 5%). Il settore secondario è compreso fra il 20% della Francia e della Grecia ed il 34% dell'Irlanda. Il terziario (avanzato o folkloristico?) è al 78% in Francia, 77% in Grecia, 76% nel Regno Unito; agli ultimi posti Germania (69%), Spagna (68%), Polonia e Irlanda (64%). Francia, Regno Unito e Portogallo sono i Paesi che spendono di più per l'istruzione. Francia, Germania, Portogallo e Grecia sono quelli che spendono di più per la sanità. La Grecia è al primo posto per la spesa militare (4% del pil, che si raffronta con il 4,6% degli Stati Uniti), seguita dal Regno Unito (2,7), dalla Francia (2,4), dalla Polonia e dal Portogallo (2,0). Nel 2008 il tasso di disoccupazione era all'11% solo in Spagna; compreso fra il 6 e l'8% in tutti gli altri Paesi considerati. Per quanto riguarda la competitività, il Paese col più forte surplus di bilancia dei pagamenti correnti è la Germania, quello col più forte deficit il Regno Unito. L'Unione nel suo insieme è in sostanziale pareggio (al contrario degli Stati Uniti che accusano un deficit pesante e cumulativo da decenni). Ai primi posti per il contenuto di prodotti ad alta tecnologia nelle esportazioni troviamo i Paesi che investono di più in R&S: Francia, Regno Unito e Germania. L'Italia è agli ultimi posti in entrambe le classifiche. Infine il fattore più critico: energia ed ambiente. Per il rapporto fra produzione e consumo di energia sono in prima fila il

Regno Unito (80%, petrolio del Mare del Nord e nucleare), la Polonia (73%, carbone), la Francia (51%, nucleare non osteggiato dalla popolazione) e la Germania (40%, carbone). La quota delle energie rinnovabili sul totale dell'energia autoprodotta è massima per l'Italia (50,5%), seguita dalla Spagna (35%) e dalla Germania (22%). All'ultimo posto il Regno Unito col 2,8%. Le emissioni di CO2 pro-capite raggiungono in Germania il massimo di 9,6 t. Ai livelli più bassi si trovano il Portogallo (5,5 t.) e la Francia (6 t.).

- Insomma gli Stati membri stavano tutti abbastanza bene nel 2008. Si argomenta che i Paesi del Sud si siano indebitati troppo, sulla via della convergenza, favoriti da mercati che non avevano ancora capito che la moneta unica elimina il rischio di cambio, ma non modifica il rischio emittente. Però nel 2008 la Francia e la Germania avevano un rapporto debito/ pil (rispettivamente 67,5% e 66,1%) superiore a quello dell'Irlanda (64,5%) e della Spagna (53,2%). Vero è che Italia, Grecia e Portogallo erano molto sopra la norma di Maastricht (rispettivamente 115, 110 e 76%), ma il loro debito viene da lontano, non è certo successivo all'ingresso nell'euro. La situazione precipita solo nel triennio 2009-2011, per effetto dello sconvolgimento provocato dalla giga-truffa americana sul sistema finanziario mondiale, in particolare sui suoi anelli più deboli, e della decisione di salvare le banche a spese dei contribuenti. Ben più rilevanti degli squilibri fra gli Stati sono quelli ancora esistenti (ed in alcuni casi aggravatisi) al loro interno. Questa constatazione giustifica il *leit motiv* del Rapporto *Un'agenda per la riforma della politica di coesione*, predisposto nel 2009 da una Commissione presieduta da Fabrizio Barca su richiesta del Commissario Danuta Hüb-

ner, che raccomanda politiche di sviluppo mirate ai luoghi.

### 4. Il Rapporto Barca ed il piano di sviluppo europeo

- Barca confronta la politica di sviluppo centralizzata degli Stati Uniti con quella frammentata dell'Unione europea e giudica il modello americano superiore, ma incompatibile col livello di sviluppo politico dell'Unione.
- Il Rapporto raccomanda una distinzione chiara fra due obiettivi politici spesso confusi: l'efficienza, definita come pieno utilizzo del potenziale di ciascun territorio, e l'equità, intesa come pari opportunità per gli individui a prescindere dal luogo. L'azione pubblica è una parte intrinseca dei processi d'agglomerazione, perciò gli interventi pubblici dove la dimensione spaziale è esplicita, e sottoposta a pubblico scrutinio, sono più efficaci di quelli che si pretendono indifferenti.
- I finanziamenti condizionati, propri delle politiche *place-based*, sono motivati da distinti, ma interconnessi, fallimenti del mercato o degli Stati. La realizzazione delle istituzioni economiche necessarie per rispondere a nuovi bisogni è contrastata dagli interessi delle élites locali e/o dalla tendenza delle istituzioni esistenti a persistere nel tempo (*path-dependency*).
- Non ci si deve concentrare sui trasferimenti finanziari (che possono avvantaggiare proprio quelle élites o istituzioni locali che ostacolano il cambiamento), ma sulla fornitura di pacchetti di servizi, la cui integrazione deve realizzarsi a livello locale. Tra i servizi forniti da un intervento esogeno (integrato con le forze sane locali) dovrebbe esserci in primo luogo la legalità.
- La sussidiarietà deve essere interpretata rispetto alla responsabilità non per settori, ma per compiti. Così, per ogni settore d'intervento, i compiti del livello di governo più alto sono: fissare

il quadro e le priorità, selezionare i progetti e allocare i fondi, promuovere la nascita d'istituzioni, garantire le competenze. Lo scopo ultimo del livello superiore non è "fare al posto di", ma "indurre a fare". Spetta ai livelli di governo più bassi conoscere le preferenze degli individui, formulare e valutare i progetti, attuarli gestendo un processo d'apprendimento.

- L'Europa ha bisogno di una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per ragioni d'efficienza (le aree arretrate rispetto al proprio potenziale non sfruttano i vantaggi comparati e non si adattano ai cambiamenti esterni) e per ragioni d'equità (le disuguaglianze di reddito sono forti e crescono anche e soprattutto all'interno delle regioni, comprese le più ricche). L'Europa se ne deve assumere la responsabilità ed il modello *place-based* è il solo che soddisfi le condizioni di sostenibilità e di fattibilità, senza di che i cittadini non sentono l'Europa. "La limitata legittimità democratica richiede di riservare l'attuazione a Stati e Regioni", nonostante importanti vantaggi comparati dell'Unione rispetto agli Stati membri nell'attuare una politica di sviluppo rivolta ai luoghi. Infatti l'Unione può ridurre il ricorso a politiche che avvantaggiano un Paese, può considerare le esternalità, può promuovere l'apprendimento reciproco fra territori con problemi simili, può sviluppare una cultura comune in burocrazie nazionali che hanno operato per secoli in contrapposizione, può assumere decisioni meno influenzate da interessi locali.

Un sistema di governo multilivello delle politiche di coesione è decisivo, non basta il coordinamento aperto, che ha già determinato il fallimento della politica di Lisbona. Inoltre non sono sufficienti le risorse di cui il bilancio dell'Unione dispone attualmente. La proposta del MFE per una iniziativa dei cittadini europei coniuga l'obiettivo di sviluppo sostenibile con una quantificazione realistica delle risorse necessarie e delle modalità di reperimento e con un sistema di governo multilivello, attraverso il potenziamento del bilancio dell'Unione.

Antonio Mosconi

\*Intervento al seminario di Genova rivisto dall'Autore.

	USA	UE
Spese per lo sviluppo (miliardi di €)	252,7	58,3
Idem (in % del pil)	2,5	0,5
A livello federale (% della spesa)	89	16
Scopo	Crescita ed equità (non redistribuzione)	Idem
Disparità fra gli Stati (pil pro-capite)	Minore	Maggiore
Mobilità della popolazione	Maggiore	Minore
Governo federale	Forte e legittimato	Debole

## Lettera aperta al ministro Wolfgang Schäuble\*

Signor Ministro, consenta a un italiano cittadino europeo di esprimere, rivolgendosi a Lei, la profonda preoccupazione, anzi l'angoscia per quanto sta accadendo in questi giorni.

La determinazione della Germania e del suo governo a perseguire il rigore dei conti pubblici non è cosa nuova, perché è stata ben chiara sin dal Trattato di Maastricht. Ciò che più conta, questa è una scelta giusta e sana, che ogni Paese dovrebbe far propria, perché indebitarsi fuori misura significa caricare i nostri figli e nipoti di un peso che li sacrifica ingiustamente a

nostro vantaggio. Credo che oggi, anche per merito del governo tedesco, questo messaggio sia ormai divenuto chiaro a tutti. Il *fiscal compact* ha rafforzato gli strumenti per renderlo operante. Con il governo di Mario Monti anche il mio Paese sembra averlo - finalmente - compreso.

Ma questo non basta. In una condizione di economia in recessione, una cura frettolosa e male applicata può addirittura uccidere il malato. I bilanci nazionali invece di risanarsi si deteriorano ulteriormente perché l'economia decresce, le entrate si riducono e lo *spread* determinato dai mer-



Antonio Padoa Schioppa

cati sale sino al punto da rendere il risanamento impossibile. Il caso della Grecia è esemplare.

**Doveva essere reso chiaro sin dall'inizio – e deve essere ancora più chiaro ora – che nessun Paese dell'Eurozona sarà abbandonato a se stesso.** Il salvataggio della Grecia, beninteso a certe condizioni, è giusto, è doveroso, è indispensabile. La sorte dell'euro, ormai la seconda moneta mondiale, sarebbe segnata se un Paese ne venisse espunto. E il danno per gli altri Stati membri, Germania inclusa, sarebbe gravissimo anche in termini economici, finanziari, bancari. Guai ad affermare irresponsabilmente che l'uscita della Grecia è possibile.

**La Germania ha in questa fase una responsabilità storica enorme, superiore a quella di ogni altro Paese dell'Unione.** La situazione dell'Eurozona sta ormai diventando ingestibile. La vostra economia, la più forte del continente, sta addirittura traendo vantaggi dalla crisi degli altri Paesi dell'Unione. Il vostro debito pubblico è di un terzo più basso di quello italiano, ma gli interessi sono per voi incomparabilmente più favorevoli: oggi sono vicini allo zero, mentre in Italia sono al 5%. Tutto questo è sbagliato, ci sta portando su un binario morto.

A torto o a ragione (non voglio qui affrontare la questione) il Governo tedesco sta accreditando in Europa la nascita di un sentimento antitedesco che speravamo fosse esorcizzato per sempre. Se questo accadesse, sarebbe terribile. Sarebbe la fine del sogno (divenuto realtà) di una Germania europea, che da sessanta anni ha sostituito l'incu-

bo di un'Europa tedesca. Sarebbe né più né meno che la fine del disegno d'unione dell'Europa. Se uomini del Suo Paese che hanno il passato e il prestigio di Helmut Kohl, di Helmut Schmidt, di Gerhardt Schroeder, di Joska Fischer, di Jürgen Habermas, di Ulrich Beck – per limitarci a qualche nome illustre – hanno lanciato in queste settimane angosciati gridi di allarme, non c'è forse da preoccuparsi? Non c'è forse da correre ai ripari e da ripensare con urgenza al da farsi?

**Il governo tedesco sta scherzando col fuoco. Lei questo deve saperlo.**

Non abbiamo dimenticato il documento storico con il quale Lei, Ministro Schäuble, insieme con Karl Lamers avete nel novembre del 1994 prospettato la transizione dell'Europa comunitaria verso un'unione federale. Quello che allora era solo un nobile auspicio è divenuto oggi la sola concreta alternativa realistica alla crisi dell'Unione. Il suo disfacimento sarebbe un disastro paragonabile a quello di una terza guerra mondiale. Il solo progetto che nel secondo Novecento ha riscattato l'Europa agli occhi del mondo svanirebbe per sempre, precipitando nel ricco deposito dei fallimenti di cui è disseminata la storia umana. Lei sa tra l'altro benissimo – tutte le voci sono concordi su questo – che la crisi dell'euro innescherebbe, in pari tempo, anche una crisi gravissima dell'economia della stessa Germania.

**A quali condizioni, così stando le cose, il Suo governo è disponibile a mettere l'euro in sicurezza e ad appoggiare l'istituzione di una vera fiscalità europea, con il supporto del**

**Parlamento europeo?** Questo necessario complemento dell'unione monetaria era stato individuato con chiarezza sin dall'inizio: era stato tra l'altro proposto dalla Germania agli altri Stati membri della CEE fin dal 1992; ma senza successo a causa delle riserve francesi. La richiesta va rinnovata ora anzitutto alla Francia e agli altri Paesi dell'Eurozona. La crisi attuale la rende ormai ineludibile.

Qui è il punto decisivo. Se la condizione che la Germania pone per il varo di un grande piano di sviluppo sostenibile al livello europeo, per la creazione di una vera fiscalità europea con risorse e imposte proprie dell'Unione e per l'assunzione di una responsabilità comune per i debiti sovrani dei Paesi dell'Eurozona – misure strettamente legate, beninteso, al risanamento dei propri conti operato con determinazione dai Paesi in difficoltà – è la **formazione di un governo democratico dell'Unione, cioè la decisione comune di dar vita ad un vera unione politica federale, inclusiva della difesa e della sicurezza comuni, responsabile davanti al Parlamento europeo e al Consiglio degli Stati dell'Unione, questo venga detto e richiesto con chiarezza dal governo tedesco.** Ora, non in un futuro indeterminato.

Naturalmente si tratta di un percorso complesso, ma ciò che conta è stabilire e condividere l'obiettivo, **individuando con tempi certi le tappe intermedie.** Anche i mercati, che sono tutt'altro che ciechi, ne prenderebbero atto, ben prima che il progetto giunga al traguardo.

**Siamo convinti che se la Germania proporrà questo all'Europa la risposta non potrà che essere positiva.** Il Parlamento europeo, il solo organo che rappresenta democraticamente i cittadini europei, dirà sì. L'Italia dirà sì. Una gran parte dei governi dell'Unione europea dirà sì. E questa volta la Francia esiterà a respingere una via, che è la sola che può portare l'Unione, anzitutto l'Eurozona, fuori dalla crisi, verso lo sviluppo sostenibile, verso il futuro.

Antonio Padoa-Schioppa

\* Lettera aperta pubblicata il 30 maggio da Il Sole 24 Ore



Wolfgang Schäuble

## Il Meccanismo Europeo di Stabilità

# Primo passo verso la nascita di un Tesoro europeo?

1. La predisposizione di meccanismi di difesa dell'Eurozona ha attraversato tre tappe contraddistinte dall'adozione di tre diversi strumenti, di cui due con trattati intergovernativi. In ordine di tempo, il 9 maggio 2010 i paesi membri dell'Eurozona hanno deciso di istituire lo "European Financial Stability Facility (EFSF)". L'EFSF è uno "Special Purpose Vehicle" temporaneo (scade nel luglio 2013). Dal punto di vista giuridico, si tratta di una società privata di diritto lussemburghese i cui soci sono i paesi dell'Eurozona e che può emettere obbligazioni o altri strumenti di debito sul mercato per raccogliere i fondi necessari alla fornitura di prestiti ai paesi della zona euro in difficoltà finanziarie, ricapitalizzare le banche o acquistare debito sovrano. Meno di un anno dopo, il Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 approva, con procedura semplificata, la modifica – richiesta dalla Germania, per ragioni di politica interna – dell'art. 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE. La modifica consentirà ai paesi dell'Eurozona di dar vita ad un Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che, dopo alcune modifiche, sarà firmato il 2 febbraio 2012 dagli Stati membri della zona euro. Il trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) è costituito quale organizzazione intergovernativa permanente nel quadro del diritto pubblico internazionale con sede in Lussemburgo. Nel corso del Consiglio europeo del 9 dicembre 2011, preso atto dell'opposizione inglese

all'adozione di misure per il coordinamento delle politiche di bilancio e la riduzione del debito pubblico, a latere del Consiglio 25 paesi su 27 decidono di adottare un Trattato sul *fiscal compact*. Come si può infatti vedere dalle Comunicazioni che la Presidenza del Consiglio europeo rilascia dopo le riunioni, non c'è mai un riferimento al Trattato sul *fiscal compact*. A 27 il Trattato non sarebbe stato adottato: si è dovuto procedere fuori dei Trattati esistenti (lo stesso avverrà nel corso del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012: il testo definitivo del "Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'unione economica e monetaria" è stato firmato a margine del Consiglio da 25 paesi su 27). Purtroppo, come spesso succede, la stampa e in generale i *mass media* parlano di Europa quando questa chiede sacrifici e non quando compie passi avanti sul terreno istituzionale, anche quando di tratta di decisioni che riguardano la realizzazione di istituzioni in grado di promuovere politiche attive per il governo economico-finanziario dell'Eurozona, come nel caso, appunto, del MES.

2. Come ha fatto notare Cohn-Bendit, polemizzando con il Partito socialista francese che voleva votare contro il MES, questa istituzione può essere vista come l'embrione di un Tesoro europeo ("La *création du MES est un premier pas vers une Europe fédérale avec son propre Trésor public et un budget conséquent*"), sia pure limitato ai paesi dell'Eurozona. Infatti:

- Il MES può contrarre prestiti sul

mercato dei capitali: ha relativamente poca importanza il modo in cui si vogliono chiamare questi prestiti, ma si tratterebbe comunque di qualcosa di paragonabile ai *Treasury bonds* americani.

- le risorse di cui è dotato possono essere utilizzate per ricapitalizzare, per il tramite di prestiti agli Stati membri, istituti bancari e assicurativi in difficoltà. Anche se indirettamente (la Francia propone invece un ruolo diretto), si tratta di un intervento assimilabile ai salvataggi dell'AIG e di Fannie Mae e Freddie Mac da parte del Tesoro americano.

- il MES può utilizzare le sue risorse per venire incontro alle difficoltà dei paesi dell'Eurozona e, anche in questo caso, si tratterebbe di un intervento assimilabile (solo in parte, perché gli Stati europei dovranno restituire i fondi ricevuti) agli "*intergovernmental grants*" americani.

- il MES può acquistare titoli pubblici, degli Stati in difficoltà, sul mercato primario o sul mercato secondario: e qui avrebbe addirittura più poteri del Tesoro americano che non può invece comprare i titoli emessi dagli Stati membri della federazione americana.

- Infine, va ricordata una differenza tra l'EFSF ed il MES. Data anche la dissimile natura giuridica delle due istituzioni, l'emissione di prestiti sul mercato europeo dei capitali, dal punto di vista statistico, sarebbe trattata in modo completamente diverso. Nel primo caso, l'indebitamento dell'EFSF

sarebbe contabilizzato pro-quota a carico degli Stati partecipanti (e garanti) all'EFSF, aumentando così l'ammontare del debito pubblico degli stati dell'Eurozona. Nel secondo caso, l'indebitamento del MES sarebbe considerato debito di un'"istituzione europea" e quindi non verrebbe attribuito agli Stati membri del MES. Il debito pubblico in cui incorrerebbe il MES sarebbe dunque, a tutti gli effetti, debito europeo.

3. In un recente appello pubblicato su alcuni quotidiani europei di grande diffusione, che peraltro non fa alcun accenno al MES, si sostiene che "*...il sera nécessaire de renforcer la coopération entre la Commission européenne et les Trésors nationaux dans le cadre d'un Institut fiscal européen dans la perspective de la création d'un Trésor européen, à l'instar de l'Institut monétaire européen qui avait précédé la création de la BCE*". Se quanto si è appena detto sul MES è vero, non si tratta di iniziare da zero una battaglia per creare un'istituzione nuova. Il meccanismo di collegamento con le tesorerie nazionali esiste già ed è il MES. Il trattato istitutivo del MES prevede, infatti, che questa istituzione sia amministrata da un "Consiglio dei governatori" costituito dai Ministri delle finanze dei paesi dell'Eurozona e questo Consiglio può essere presieduto dal Presidente dell'Eurogruppo (potenzialmente, quindi, il futuro Ministro del Tesoro europeo). È forse superfluo ricordare quanto si sostiene, in linea di principio correttamente, a proposito del ruolo del FMI. Si tende ad escludere che possa essere l'istituzione preposta all'emissione di una valuta di riserva mondiale in quanto in questa istituzione sono presenti i Ministri delle

Finanze e non i governatori delle Banche centrali. Il FMI potrebbe quindi essere considerato come un embrione di "Tesoro mondiale". La stessa considerazione vale per il MES. Pertanto, quest'ultimo è un passo importante verso il rafforzamento dei paesi che fanno parte dell'Eurozona soprattutto se il Trattato fosse inserito nel Trattato di Lisbona. Si tratterebbe di un passaggio di non poco conto e che, molto verosimilmente, si potrà fare solo attraverso una Convenzione costituente. L'Eurozona sarebbe dotata, oltre che di una Banca centrale, di un embrione di Tesoro europeo, rafforzando sensibilmente la capacità di governo dell'economia dell'Eurozona e superando i limiti di legittimità democratica che sono già stati messi in evidenza da altri.

4. Non bisogna cadere nello stesso tranello in cui è caduta la campagna elettorale di Hollande: non occorre tanto fare una polemica sul *fiscal compact*, che rafforza i poteri di coordinamento delle politiche di bilancio e introduce maggiori vincoli all'indebitamento pubblico. Era (ed è) necessario piuttosto aprire il dibattito su come affiancare allo strumento per la gestione di un'embrionale politica di tesoreria (il MES), un'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile finanziata da risorse riscosse dal MES (in ipotesi, la *carbon tax*). Il MES è solo un passo verso la nascita di un Tesoro europeo: può indebitarsi sul mercato e acquistare titoli pubblici, ma non può ancora riscuotere imposte e quindi la garanzia a fronte del "debito europeo" è solo il capitale versato dai governi. La natura giuridica del MES presenta, però, un aspetto importante: può consentire di introdurre un'imposta europea a livello dei paesi dell'Eurozona, senza che la Gran Bretagna si possa opporre. Poiché il MES nasce per far fronte alle speculazioni sui debiti sovrani, si potrebbe ipotizzare che ad esso faccia capo la tassa sulle transazioni finanziarie, cioè un'imposta che avrebbe un vantaggio rispetto ad altre imposte: la sua base imponibile è largamente "apolide" ed è quindi difficile stabilire quale paese europeo paga più di altri. Sfuggirebbe così alla miope pratica abituale che, assumendo come punto di vista il solo interesse nazionale, porta a calcolare "chi ci perde e chi ci guadagna" e può invece aprire una fase transitoria all'irrinunciabile principio del "*no taxation without representation*".



Partecipanti al Consiglio Europeo del 24-25 marzo 2011 che ha approvato le linee guida dell'ESM

9 giugno 2012

# La Grecia siamo noi! Siamo tutti europei!

Il 9 giugno 2012, diverse centinaia di cittadini europei in dodici città europee (Bruxelles, Genova, Dusseldorf, Bratislava, Parigi, Firenze, Lione, Tortona, Milano, La Spezia, Roma, Atene) hanno risposto alla mobilitazione lanciata dall'appello "La Grecia siamo noi. Siamo tutti cittadini europei" (<http://weareallgreeksandeuropeans.blogspot.it/>).

L'appello, promosso inizialmente da Nicola Vallinoto, del Movimento Federalista Europeo, e da Monica Frassoni, Presidente dei Verdi Europei, ha iniziato a circolare il 31 maggio in Italia e in Europa raccogliendo in poco tempo sia diverse adesioni individuali (Barbara Spinelli, Gianni Pittella, Flavio Lotti, Gennaro Migliore, Sandro Gozi, Roberto Di Giovan Paolo, Antonio Padoa Schioppa, Paolo Ponzano, Giacomo Filibeck, Pietro De Matteis, Terry Reintke, Peter Oomsels Hans Mund, Axel Klug, Martin Wilhelm e altri) che di organizzazioni europee (European Federalist Party, Federation

of Young European Greens, Citizen of Europe, Fédéchoses). La mobilitazione nata in modo spontaneo sui *social network* si è concentrata nel week end del 9 giugno e ha visto l'organizzazione di *flash-mob*, *sit-in* e *pic-nic* con la bandiera della Grecia e dell'Unione e lo slogan "Siamo tutti greci! Siamo tutti europei". La mobilitazione è stata coordinata, tra gli altri, da Pietro De Matteis, Co-presidente del Partito Federalista Europeo, ed ha coinvolto alcuni partiti politici a livello locale come il Pd e Sel. Il messaggio che ha cercato di veicolare l'appello alla mobilitazione è che solo una Europa unita e federale può costituire una soluzione efficace e duratura all'attuale crisi. Inoltre si è voluto mostrare al popolo greco che i cittadini europei sono al loro fianco a ridosso delle elezioni politiche greche del 17 giugno e chiamano i propri leader politici ad un passo concreto e deciso verso un'Unione federale durante il prossimo summit europeo del 28 e 29 giugno. I militanti federalisti hanno contribuito, in particolare, alle azioni di Genova, Roma, Firenze, Bruxelles, Lione, La Spezia e Milano. A Genova il *flash mob* si è tenuto alle 17 in Piazza De Ferrari ed è stato promosso da Mfe, Pd, Arci, Sel, Aiccre, Ass. Senza Paura, Circoli Gd, Circolo Wip, Circolo Aldo Moro, Partito Federalista Europeo, Verdi Europei. All'azione hanno partecipato oltre sessanta persone: tra queste segnaliamo il neo assessore del Comune



Genova: flash mob federalista in Piazza De Ferrari

Francesco Oddone e il Sen. Mario Tullio. L'attrice Carla Peirolero, ideatrice del Festival Suq, ha letto il "Discorso agli Ateniesi, 461 a. C." di Pericle. A Roma l'appuntamento è stato fissato alla stessa ora in Piazza Campidoglio e a Firenze in Piazza Duomo mentre a La Spezia è stato fatto un volantinaggio in Piazza Sant'Agostino. A Milano la manifestazione si è tenuta al Parco Sempione di fronte all'Arco della Pace. Ed ha visto la partecipazione di militanti di Mfe, Sel, Pd e Pfd. A Tortona il Centro giovani Off ha organizzato un *flash mob* con la partecipazione di 200 giovani che sono

usciti all'una dalla loro scuola, l'Istituto Marconi, con palloncini bianchi e blu sugli zaini e con etichette con lo slogan "We are all Greeks! We are all Europeans". A Bruxelles i militanti del Partito Federalista Europeo, di Sel e Uef Belgio si sono dati appuntamento per un pic-nic al Parco del Cinquantenario. A Lione l'appello tradotto in francese da Francis Billion è stato distribuito durante le "Fêtes consulaires". Ad Atene il gruppo greco "We live in Europe" (Μένουμε Ευρώπη) ha riunito domenica 10 giugno circa trecento giovani in Piazza Sintagma con le bandiere greche

ed europee e con lo slogan "La Grecia deve restare nell'UE e nell'Eurozona". I promotori hanno sottolineato che non vogliono che la crisi attuale possa pregiudicare i sacrifici di tre generazioni di greci che hanno combattuto per l'indipendenza e la democrazia della Grecia e per il comune cammino europeo. Dalla manifestazione è stato lanciato un messaggio ai leader politici greci: «La presenza della Grecia nell'Unione europea e nell'euro non è negoziabile»: nonostante la crisi, infatti, la maggior parte dei cittadini greci vuole che la Grecia resti in Europa.

In conclusione l'appello alla mobilitazione "We are all Greeks! We are all Europeans" del 9 e 10 giugno ha coinvolto diverse centinaia di persone in dodici città di sei diversi paesi mentre diverse migliaia sono stati i contatti in rete grazie alla diffusione tramite i *social network*. L'appello tradotto in cinque lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e greco) è stato diffuso usando la rete (*facebook* e *mailing list* di movimento) raggiungendo centinaia di blog e di siti di diversa nazionalità. Non si tratta di grandissimi numeri, ma mostra che, anche in pochi giorni, è possibile organizzare iniziative pan-europee e conferma che il popolo europeo, nonostante l'inerzia dei governi nazionali, è ancora a favore degli Stati Uniti d'Europa.



Atene: manifestazione promossa dal gruppo "We live in Europe"

Roma, 22 giugno

## Crisi europea o Europa in crisi?

Nella serata del 22 giugno si è svolto, nell'ambito della Festa dell'Unità di Roma a Caracalla, un dibattito sull'Europa e sulla crisi promosso dai Giovani Democratici. Il dibattito, coordinato da Paolo Acunzo, Vice-segretario nazionale MFE, è stato introdotto da Francesco Bonazzi, Segretario GD Aurelio, che ha spiegato la necessità di affrontare con un grande pubblico temi europei in un momento complicato come questo. Ha aggiunto che la destra governa il 90% degli Stati membri, attuando politiche di austerità che stanno affondando sempre più l'Europa. Inoltre c'è un forte deficit democratico, perché i cittadini fino ad ora non hanno avuto la possibilità di eleggere il Presidente della Commissione europea. L'Europa funzionerebbe bene se tutti gli Stati collaborassero tra loro, non solo dal punto di vista della moneta, ma anche dal punto di vista della politica e dell'economia e se cominciassero a capire che salvando la Grecia aiutano anche se stessi, dati i rapporti economici che tutti gli Stati hanno con la Grecia stessa. Bonazzi ha terminato il suo intervento augurandosi altre vittorie in Europa da parte dei progressisti dopo quella di Hollande, nella speranza che potranno essere portatori di un profondo rinnovamento delle istituzioni europee.

Lucio Levi, Presidente nazionale MFE, ha iniziato il suo intervento compiacendosi di parlare di fronte ai tanti giovani che erano presenti al dibattito. Ha fatto una breve analisi del vertice europeo svoltosi a Roma lo stesso giorno tra Merkel, Monti, Hollande e Rajoy, vertice nel quale sono state affrontate questioni che i federalisti europei sollevano da tempo, come la crescita e lo sviluppo. Nel suo intervento Levi ha fatto emergere con chiarezza la necessità degli Stati Uniti d'Europa e di nuove istituzioni sovranazionali per uscire dalla crisi, come ad esempio un ministro delle finanze unico per l'Europa, che sappia dettare politiche valide per tutti gli Stati. A tal fine i federalisti intendono proporre una Iniziativa dei cittadini europei per "un piano di sviluppo sostenibile" quale strategia per uscire dalla crisi. Ciò sarà possibile solo raddoppiando il bilancio europeo dall'1 al 2% del Pil, attraverso la tassa sulle transazioni finanziarie (per far pagare la crisi a chi l'ha creata), la *carbon tax* sull'emissione del monossido di carbonio ed *euro-projectbonds* per finanziare la costruzione di grandi infra-



Roma: sul palco, da sinistra, Francesco Bonazzi, Sandro Gozi, Paolo Acunzo, Lucio Levi e Roberto Di Giovan Paolo

strutture europee, unitamente all'istituzione di un reale governo europeo dell'economia.

Sandro Gozi, deputato del PD, ha affermato che si deve cambiare il modo di fare politica nel nostro Paese, perché fino ad ora la politica è rimasta nei confini nazionali. Quindi l'obiettivo che si deve raggiungere è l'europeizzazione della politica italiana, dei partiti e del PD in particolare modo. Bisogna far capire ai cittadini italiani che parlare d'Europa non deve essere più considerato politica estera ma politica interna. L'Europa siamo noi, la viviamo tutti i giorni e non è la causa dei nostri mali, come alcuni pensano. Non possiamo uscire dall'Europa e dall'euro, come vorrebbero Grillo e Berlusconi, perché avrebbe degli effetti devastanti sul nostro Paese. Il PD deve fare propria la battaglia per gli Stati Uniti d'Europa e per la costruzione di partiti politici europei, alleandosi con chi vuole questi obiettivi per raggiungerli più facilmente. La Francia storicamente si è sempre opposta alla Federazione europea; basti pensare che nel 2005 la maggior parte dei francesi ha votato contro la costituzione europea. Adesso con Hollande le cose potrebbero cambiare, anche se nella campagna elettorale non ha mai fatto esplicito riferimento agli Stati Uniti d'Europa. Il 2014, anno di elezione del Parlamento europeo, sarà un'ulteriore tappa di avvicinamento verso questa meta, sperando di poter arrivare ad eleggere il Presidente della Commissione europea. Sarebbe poi meraviglioso se nel 2018 (a cent'anni dalla fine del primo conflitto mondiale) si potesse proporre ai cittadini europei un trattato che istituisce gli Stati Uniti d'Europa.

Roberto Di Giovan Paolo, senatore del PD, ha evidenziato come la

crisi, oltre agli effetti negativi, abbia portato la gente comune a parlare di Europa e a rendersi conto dell'esistenza della stessa e ha sottolineato come nel PD sia molto sentita la necessità di una nuova Europa più solidale e democratica. Ha ribadito come la crisi sia sistemica, cioè coinvolga tutti gli Stati, tanto che bastano le difficoltà di un solo Stato per far saltare tutto. Ce ne stiamo accorgendo con la Grecia. Ha poi specificato come non tutte le crisi siano della stessa natura. Per esempio, la crisi greca è sì una crisi economica, ma anche una crisi politica di uno Stato più arretrato, mentre quella dell'Irlanda, uno Stato più moderno, è soprattutto una crisi di mercato. Il Senatore ha precisato che si uscirà dalla crisi prima o poi, ma se non cambiano le regole del mercato ci saranno ancora speculatori e scommettitori sul *default* di vari paesi.

Dopo aver dato la parola ad alcuni interventi dal pubblico, Paolo Acunzo ha fatto notare come sia sempre più valida la divisione tra progressisti e conservatori menzionata nel *Manifesto di Ventotene* e come sia urgente che tutte quelle forze che si professano progressiste si coalizzino al più presto nella battaglia per il varo di una costituzione federale europea.

Infine Lucio Levi nelle sue conclusioni si è mostrato molto soddisfatto del dibattito, ma ha anche notato come ci sia ancora molta strada da fare se si vogliono raggiungere i tanto agognati Stati Uniti d'Europa, e questa strada dovrà essere lastricata da obiettivi concreti che parlino direttamente ai cittadini, come ad esempio il varo di un piano europeo di sviluppo sostenibile in grado di far uscire l'Europa dall'attuale crisi prima che sia troppo tardi.

Massimo Minnetti



Seminario nazionale dell'Ufficio del Dibattito  
Salsomaggiore Terme, 20 - 21 ottobre 2012

## “L'alternativa federalista alla crisi dell'euro e dell'Unione europea”

Sabato 20 ottobre, ore 9.30 - 13.00

Le ipotesi istituzionali per il governo dell'Eurozona

1. Nuove istituzioni per l'Eurozona  
*Antonio Padoa Schioppa*
2. Politicizzazione della Commissione ed elezione diretta del suo Presidente. Il ruolo del Consiglio europeo  
*Lucio Levi*
3. L'evoluzione del sistema elettorale europeo  
*GFE*

Sabato 20 ottobre, ore 15.00 - 19.00

Europa a due velocità e trasformazione federale dell'Eurozona

1. Le diverse modalità dell'integrazione differenziata e l'ipotesi sul funzionamento delle istituzioni dell'UE a geometria variabile  
*Giulia Rossolillo*
2. Il ruolo dei partiti europei per un'Europa politica  
*GFE*
3. La procedura costituente  
*Sergio Pistone*

Domenica 21 ottobre, ore 9.30 - 13.00

Il governo dell'economia e la costruzione della finanza federale

1. Oltre il *fiscal compact* e il Meccanismo Europeo di Stabilità: un'imposta europea per conciliare stabilità, solidarietà e sviluppo  
*Domenico Moro*
2. Dal bilancio europeo al Tesoro europeo  
*Alberto Majocchi*
3. Il governo europeo dell'economia e il ruolo della Banca Centrale Europea  
*Alfonso Iozzo*

**Note logistiche:** il seminario si terrà presso l'Hotel Valentini, V.le Porro 10, 43039 Salsomaggiore Terme (PR), telefono: 0524 578251, [www.hotelvalentini.it](http://www.hotelvalentini.it)

**Condizioni di partecipazione:** Il pernottamento ha un prezzo convenzionato con l'Hotel Valentini di 20 Euro a notte per persona, in stanze doppie o singole; i pasti hanno un costo di 15 euro.

Le prenotazioni dovranno pervenire via e-mail ([gfe.parma@gmail.com](mailto:gfe.parma@gmail.com)) o fax (0521 985137) entro il 12 agosto 2012.

Per maggiori informazioni [www.mfe.it](http://www.mfe.it).

28 aprile - 1° maggio

## XVI Seminario regionale lombardo di Desenzano

Dal 28 aprile al 1° maggio si è tenuto a Desenzano del Garda il XVI seminario giovanile "Il federalismo e l'unità europea", organizzato dai centri regionali lombardi del MFE e della GFE, insieme alla Fondazione Mario e Valeria Albertini e all'AEDE di Pavia, con il patrocinio del Comune di Desenzano del Garda e la collaborazione del Comune di Pavia. Hanno partecipato una cinquantina di ragazzi tra universitari già attivi nella GFE e studenti delle scuole superiori, selezionati durante circa 40 conferenze tenute da esponenti MFE e GFE che hanno coinvolto più di duemila studenti nelle città di Milano, Pavia, Monza ed Erba e che sono culminate ad aprile nei due Forum europei dei giovani a Milano e a Pavia.

I lavori del seminario si sono aperti sabato 28 aprile con la conferenza introduttiva "Che cos'è il federalismo? Storia, valori e attualità" tenuta da Luca Lionello (Segretario GFE-Milano), Giulia Spiaggi (Segretario regionale GFE-Lombardia), Giacomo Frigerio (Segretario GFE-Erba) e Giacomo Ganzu (GFE-Pavia), alla quale è seguita la proiezione di un filmato sulla storia del MFE, molto apprezzato dai partecipanti. Il secondo giorno, oltre ai

gruppi di lavoro, si è tenuta al mattino la relazione "Il processo di unificazione europea: laboratorio per un nuovo modello istituzionale di convivenza tra gli Stati e per un nuovo ordine internazionale" da parte di Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE), Carlo Maria Palermo (Executive Bureau Young European Federalists) e Gabriele Mascherpa (GFE-Pavia) e nel pomeriggio la relazione sul tema "Questione energetica, risorse idriche e beni alimentari, le sfide dei prossimi decenni: quali prospettive per l'Europa" da parte di Claudio Filippi (Tesoriere nazionale MFE) e Nelson Belloni

(GFE-Pavia). Nella giornata di lunedì si sono tenute le relazioni su "Che cos'è lo Stato federale?" da parte di Luisa Trumellini (Segretario MFE-Pavia), Bianca Viscardi (Presidente GFE-Milano) e Laura Filippi (Segretario GFE-Pavia) e nel pomeriggio "L'Europa di fronte alle sfide economiche del nuovo quadro internazionale", con introduzione di Guido Uglietti (MFE-Novara), Francesco Violi (Segretario GFE-Parma) e Maria Vittoria Lochi (GFE-Pavia). Il seminario si è quindi concluso martedì 1° maggio con gli interventi di Federico Butti (Presidente nazionale GFE), Giovanni Solfrizzi (Segretario MFE-Lombardia) e Anna Costa (MFE e AEDE-Pavia) su tema "Che fare per l'Europa?". Durante il seminario sono state anche proiettate foto delle ultime azioni GFE e JEF ed in particolare il video "Federazione europea subito!" del flash mob del 14 gennaio a Roma. Nel corso del seminario, nonostante il cattivo tempo, si sono anche tenuti un'azione pubblica



Raccolta di firme in piazza a Desenzano



Desenzano: foto di gruppo dei partecipanti



Alcuni partecipanti con le bandiere federaliste

e un flash mob GFE nella piazza principale di Desenzano a cui hanno scelto di prendere parte anche gli studenti: sono stati distribuiti oltre cinquecento volantini e raccolte numerose firme sull'appello "We the European People" MFE-GFE.

Il bilancio dei lavori di questi quattro giorni è particolarmente positivo: il coinvolgimento nelle

attività del seminario e l'interesse mostrato per l'azione del MFE e della GFE sono stati altissimi, dimostrando che, specialmente in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, la sensibilità dei giovani verso le nostre tematiche è in aumento. Molti ragazzi si sono iscritti e hanno assicurato che proseguiranno nell'impegno federalista.

# Osservatorio federalista

## Schäuble: per collettivizzare le garanzie c'è bisogno di una vera unione fiscale

In un'intervista a La Stampa, il 13 giugno il Ministro delle finanze della Germania Schäuble chiarisce le posizioni del governo tedesco e lancia qualche critica, per motivi diversi, alle posizioni di Francia e Gran Bretagna. Ne pubblichiamo alcune parti.

[...] «Credo che avremo gli *eurobonds* in una forma o in un'altra, perché l'unione sta diventando più stretta», ha detto Monti. **Condivide?**

«Per collettivizzare le garanzie c'è bisogno di una vera unione fiscale: se mettiamo in comune le garanzie (*sui debiti, ndr.*) ma non le politiche di bilancio creiamo enormi incentivi sbagliati. Una collettivizzazione delle garanzie può esserci alla fine del processo verso un'unione fiscale, è incontenibile. Per prima cosa dobbiamo cercare di realizzare i necessari approfondimenti istituzionali. Su questo Monti e il governo tedesco sono assolutamente d'accordo e spero che tutti i nostri partner in Europa collaborino».

**Che significa in concreto? Vedremo gli *eurobonds* tra 5, 10, 15 anni?**

«Non è una questione di tempo, dobbiamo semmai creare le condizioni istituzionali. È questo l'essenziale».

**Insomma, preferisce non sbilanciarsi sui tempi.**

«La scorsa settimana la cancelliera ha detto che la Germania è pronta ad approfondire le basi istituzionali. La reazione non è stata positiva in tutte le capitali europee. Mario Monti dovrà compiere un lavoro di persuasione, ma non a Berlino: sulla questione dell'ulteriore integrazione non abbiamo

mai frenato». [...]

**Le trasformazioni strutturali di cui parla significano anche un'Europa a due velocità? La strada per uscire dalla crisi passa per un ritorno all'euronucleo da lei descritto già nel 1994?**

«Non lo so. La soluzione che preferiamo è realizzare un processo di approfondimento istituzionale, attraverso modifiche dei Trattati, nella cornice dei 27. Se tutti e 27 saranno disposti a farlo è un'altra questione. Abbiamo visto col *fiscal compact* che ciò non funziona automaticamente. Se non tutti saranno disposti ad andare avanti dovremo creare regole per un'integrazione più profonda dell'unione monetaria. Questa non è una decisione dei 17, ma di alcuni dei 10 Paesi che non fanno parte dell'Eurozona. Non vogliamo distanziarci dai Paesi che non hanno l'euro. D'altro canto appare però inconcludente che ci sia un grande Paese nel Nord dell'Europa, che non fa parte dell'Eurozona, che ci sollecita costantemente a portare l'euro fuori dalla crisi perché questa riguarda anche lui, e al tempo stesso si mostra però incapace di contribuire a farlo col *fiscal compact*. Quel Paese dovrebbe dunque accettare il fatto che vogliamo soddisfare le sue richieste e affrontare le necessarie modifiche istituzionali».

**Le modifiche istituzionali comportano anche una cessione di ulteriori competenze a Bruxelles. È facile immaginarsi che su questo ci saranno resistenze da parte della Francia. Come intende agire?**

«Confido nella forza di persuasione di Monti. Faremo il nostro meglio per collaborare col presidente Hollande. Siccome leggo con piacere che adesso l'Italia e la Francia collaborano in modo particolarmente stretto, ci sono su questo versante anche delle nuove chance... La nostra speranza è che Monti convinca Hollande sulla necessità di un rafforzamento dell'integrazione». **Nelle sue parole si nota un po' di...**

«Ironia».

**Anche malumore?**

«Sì, un po' di malumore per le critiche a volte ingiustificate alla Germania. La Germania rispetta tutti i suoi impegni. Abbiamo

assunto l'impegno di ridurre il deficit ed è quello che facciamo. Abbiamo assunto l'impegno in Europa e nel gruppo del G20 di ridurre i nostri squilibri, ed è quello che facciamo. Lo attesta anche il Fondo monetario internazionale. Per questo a volte mi stupiscono gli articoli che vogliono scaricare in modo unilaterale le responsabilità sulla Germania. La Germania non è l'unico Paese ad avere delle responsabilità per l'Europa. La responsabilità inizia nel momento in cui ognuno rispetta gli impegni che abbiamo fissato e ci siamo assunti insieme. Noi li rispettiamo, siamo disposti a una maggiore solidarietà e a dare più competenze alle istituzioni europee. Se gli Stati dell'Eurozona decidono di voler collettivizzare i debiti pubblici nell'Eurozona devono essere pronti a cedere una grossa parte della politica di bilancio ed economica alle istituzioni europee. [...]

**Herr Schäuble, quand'è che però la Germania accenderà i motori, per citare l'ultima copertina del settimanale britannico «The Economist»?**

«Allora le chiedo: come sono i dati sulla crescita della Gran Bretagna? E il deficit britannico? E il debito britannico? Si preferisce anche far ricadere la colpa dei problemi dell'andamento economico statunitense sulla crisi dell'euro piuttosto che chiedersi perché gli Stati Uniti abbiano una disoccupazione che resta così alta. In Germania c'è un vecchio principio: "Ognuno spazzi davanti la sua porta e tutto il quartiere sarà pulito". È una frase di Goethe, un grande ammiratore dell'Italia».

## Ignazio Visco: si avverte la mancanza della Federazione

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nelle Considerazioni finali del 31 maggio, ha dedicato

un capitolo a "L'Europa e l'Italia", che in parte riportiamo.

Se si guardasse all'area dell'euro come a un'entità unitaria, nella forma ad esempio di uno Stato federale, non emergerebbero allarmi sulla tenuta del suo impianto monetario e finanziario, pur nella preoccupazione per le ripercussioni della crisi su ciclo economico, intermediari e mercati. Ma una unione politica in Europa ancora non c'è. Questo rende alla lunga l'unione monetaria più difficile da sostenere; sono necessari passi avanti concreti nella costruzione europea; va definito un percorso che abbia nell'unione politica il suo traguardo finale, scandendone le singole tappe. Ricordando le parole di Tommaso Padoa-Schioppa alla vigilia del *changeover* dalla lira all'euro: «L'insidia è di credere che l'euro sia l'ultimo passo, che l'Europa unita sia ormai cosa fatta. Chi più fortemente volle la moneta unica, la volle perché aiutasse a compiere altri passi, non perché fosse l'ultimo». [...]

Si avverte la mancanza di fondamentali caratteristiche di una federazione di Stati: processi decisionali che favoriscano l'adozione di politiche lungimiranti, nell'interesse generale; risorse pubbliche comuni per la stabilità finanziaria e per la crescita; regole davvero condivise e azioni concordate e tempestive sul sistema finanziario e sulle banche. Sono compiti e condizioni che esorbitano dalla sfera d'azione del Sistema europeo di banche centrali: investono responsabilità politiche, nazionali e comunitarie. L'Eurosistema, la Banca centrale europea, non possono essere chiamati a farsene carico; possono colmare vuoti temporanei d'azione, contribuire alle analisi e al disegno delle politiche. [...]

Anche sulla crescita economica l'Europa stenta. Sebbene le leve per rianimarla siano soprattutto in mano alle autorità nazionali, l'avvio immediato di progetti comuni e cofinanziati di investimento, con particolare attenzione ai paesi più deboli, può costituire un importante segnale per i cittadini e per gli investitori che oggi guardano soprattutto alle scarse prospettive di sviluppo di singoli Stati o regioni.

La disponibilità di maggiori risorse comuni e anche l'istituzione da più parti proposta di un fondo ove trasferire i debiti sovrani che eccedano una soglia uniforme, da redimere gradualmente in tempi e modi ben definiti, sostanziano una forma di unione fiscale che non può essere disgiunta da regole cogenti, da poteri di controllo e intervento. L'azzardo morale di chi fida sull'aiuto altrui per perseverare nelle cattive politiche del passato va evitato con una forte pressione politica e normativa, esigendo il rispetto degli impegni concordati, sulla base di programmi ambiziosi ma allo stesso tempo realistici.

## La spinta necessaria a un'Europa politica

Il Corriere della Sera del 6 giugno ha pubblicato un articolo intitolato "Federalismo. La spinta necessaria a un'Europa politica", firmato da personalità appartenenti o vicine al MFE e alla forza federalista: Giuliano Amato, Emma Bonino, Rocco Cangelosi, Pier Virgilio Dastoli, Monica Frassoni, Sandro Gozi, Alberto Majocchi, Giacomo Marramao, Luisa Passerini, Guido Rossi, Barbara Spinelli. Lo pubblichiamo integralmente.

Caro direttore, abbiamo letto con interesse il Suo editoriale di domenica 3 giugno sulla "moneta di tutti (e di nessuno)". Abbiamo preso anche nota del giudizio di Angelo Panebianco nell'editoriale del 4 giugno sulla "distanza insostenibile" che esisterebbe fra élite europeiste e una parte consistente dei cittadini comuni. Come Lei sa, alcuni di noi fanno parte di coloro che in tempi e con responsabilità diversi hanno partecipato alla battaglia federalista che è stata rappresentata in Italia soprattutto dall'azione e dal pensiero di Altiero Spinelli. Nonostante la crisi o meglio a causa della crisi

continua →

**16** non abbiamo rinunciato a questa battaglia, non condividendo né l'opinione ancora minoritaria di chi crede nelle capacità taumaturgiche del ritorno alle apparenti sovranità nazionali né la "variante ingenua dell'ideologia del Progresso" – come la definisce Angelo Panebianco – che pervade chi crede l'Europa reale e viva perché razionale e logicamente indispensabile. Come Lei sa, non abbiamo taciuto in questi mesi e abbiamo anzi cercato di compensare il silenzio – sì! – assordante delle classi di governo nazionali su questioni che toccano i nervi scoperti dei cittadini. Questioni che riguardano la sostenibilità sociale, ambientale, culturale, democratica di politiche limitate al solo rigore finanziario e concepite, elaborate e adottate dall'insieme dei governi nazionali negli ultimi quindici mesi. L'appello pubblicato dal Suo quotidiano il 10 marzo scorso, firmato da sostenitori tedeschi e italiani della causa federalista, fa parte del nostro impegno nel compensare le assenze governative, così come la successiva dichiarazione del 9 maggio che ha coinvolto anche federalisti francesi, spagnoli, portoghesi, greci, bulgari, polacchi e belgi. Prendiamo ora atto con moderata soddisfazione che alcune delle nostre proposte potrebbero essere innestate nei piani più o meno segreti, più o meno innovativi di cui si discuterebbe ora nelle cancellerie nazionali. Prendiamo anche atto dell'interesse che il Suo giornale, pur dando libero spazio ad opinioni diametralmente opposte, manifesta verso una corrente di pensiero e di azione – il federalismo europeo – del tutto sottostimata dai media italiani per decenni. È come se la stampa si accorgesse solo ora che esiste l'Europa! Quando le cose andavano apparentemente bene non un rigo veniva dedicato agli sforzi di coloro che volevano una maggiore integrazione o che avvertivano i rischi della disintegrazione. Non solo, ma ogni iniziativa non ispirata alla Real Politik veniva o ignorata o considerata mera utopia. Solo adesso si comincia a capire che decisioni come il *fiscal compact* o il pareggio di bilancio non possono essere accolte senza essere accompagnate da un piano di sviluppo equilibrato e da cessioni di sovranità, che l'uno e le altre esigono un coinvolgimento pieno della pubblica opinione e che solo la consapevolezza di partecipare a una sovranità condivisa può supe-

rare il deficit democratico europeo. Non tutto edifica nei tentativi di salvare la casa europea. Non siamo ad esempio convinti che possa rappresentare una strada più coinvolgente per mass media e opinioni pubbliche l'idea di affiancare al Parlamento europeo, dato per fallito, un'assemblea indirettamente eletta dell'Eurozona, senza poteri di controllo, legislativi e di bilancio e senza avere di fronte a sé un governo europeo. Non condividiamo nemmeno il giudizio sbrigativamente liquidatorio sul Parlamento europeo, un'assemblea direttamente eletta che – pur indebolita dall'assenza di una vera agorà politica europea – è protagonista di battaglie significative per la difesa dei diritti della persona umana e dove l'azione di innovatori provenienti dalle file socialiste, verdi, radicali e liberali ha saputo contrastare l'immobilismo di vecchi e nuovi conservatori. Le opinioni pubbliche esprimono in periodici sondaggi un alto livello di sfiducia nelle istituzioni nazionali e un seppur debole livello di fiducia nelle istituzioni europee e in 34 referendum nazionali sull'Europa, da quello promosso da Harold Wilson nel 1974 all'ultimo irlandese sul *fiscal compact*, hanno risposto cinque volte no e ventinove volte sì. Noi non sottovalutiamo le tendenze nazionaliste ed i populismi di destra e di sinistra che le nutrono e se ne nutrono, ma stiamo agendo per contribuire a superare il gap di fiducia che gli errori delle classi di governo hanno permesso che si spalancasse, trovando in questa nostra azione un numero crescente di compagni e compagne di azione. Ci consenta due ultime considerazioni, una che riguarda la buona politica ed una che riguarda la cittadinanza attiva. La buona politica agisce per conquistare un potere e per usarlo nell'interesse dei cittadini: ci troviamo oggi di fronte al paradosso di partiti che si battono per conquistare poteri oramai impotenti a livello nazionale e che non hanno ancora preso coscienza del fatto che la loro sopravvivenza è legata alla creazione di un potere (europeo) che ancora non c'è e alla cui costruzione bisogna finalmente accingersi. La cittadinanza attiva (europea) può compensare il silenzio assordante delle classi di governo nazionali. Noi riteniamo essenziale la mobilitazione dell'opinione pubblica europea e speriamo per questa ragione che milioni di cittadini europei usino

rapidamente il grimaldello dell'iniziativa legislativa che è stata concessa loro dal trattato di Lisbona, per scardinare l'asfittico sistema istituzionale europeo ed esigere la sostenibilità sociale, ambientale, culturale e democratica delle politiche europee. Noi speriamo che da questa mobilitazione possa scaturire una forte spinta popolare per promuovere il riconoscimento di un potere costituente al Parlamento europeo in occasione delle elezioni europee della primavera 2014.

## Per un sindacato e un contratto unico europeo

*Il Manifesto del 2 giugno riporta un articolo di Francesco Piccioni che evidenzia le differenze di trattamento salariale nei paesi europei e presenta le proposte di alcuni sindacalisti di un sindacato europeo e di un contratto unico europeo.*

[...] Il rosario sgranato da greci e portoghesi è senza fine, ma la misura aurea del rapporto tra capitale e lavoro – il salario – è chiara. Quello minimo portoghese è stato ridotto del 30%; ora è a solo 423 euro lordi mese, ovvero 360 netti. [...] Ad Atene i salari nel settore privato sono stati ridotti del 22%, del 32% per i giovani neoassunti; e del 35 nel pubblico impiego, senza alcuna trattativa con i sindacati. [...] In Spagna la «*reforma laboral*» sta producendo la stessa situazione, mentre la crisi ha colpito per primo il settore immobiliare cancellando tre milioni di posti di lavoro. In Germania, invece, l'Ig Metall del Baden Württemberg ha strappato aumenti del 4,3% e tra 13 mesi tornerà a battere cassa. [...] Ricorda Maurizio Landini, segretario generale della Fiom: «I padroni multinazionali ci mettono un attimo a trovarsi d'accordo, per noi che lavoriamo è molto più difficile». Lo sarà presto anche per gli operai tedeschi, viene ricordato;

se i differenziali salariali e di diritti continueranno a crescere, ci vorrà poco perché si cominci a delocalizzare verso questi disgraziati euro-meridionali che diventano «competitivi» con il Nordafrica. Il problema è dunque riuscire «a costruire un vero sindacato europeo», non «quella Ces (Confederazione dei sindacati europei, ndr) che fa solo convegni», che «teme un processo del genere perché tanti generali finirebbero sergenti», spiega tra gli applausi Frédéric Sanchez, della Cgt francese. L'obiettivo è quasi ovvio, nella sua immensa difficoltà: un contratto unico europeo.[...]

## Schulz: mancanza di rispetto per il Parlamento europeo

*Il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, sul Sole 24 Ore del 24 giugno, in un articolo dal titolo "Contro la crisi serve un balzo federalista", ricorda le proposte del Parlamento europeo e lamenta una mancanza di rispetto per l'unica istituzione dell'UE eletta democraticamente. Trascriviamo parte dell'articolo.*

[...] Unione di bilancio non dev'essere sinonimo di unione dell'austerità: il *fiscal compact* non basta. Il Parlamento ha prodotto leggi importanti, come i due pacchetti di misure *six-pack* e *two-pack*, ma ha anche avanzato proposte per l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, sull'emissione di titoli di Stato con garanzia europea, sull'emissione di titoli di Stato comuni all'Eurozona; siamo favorevoli a un quadro finanziario pluriennale, capace di stimolare la crescita, reagire agli shock, incanalare gli investimenti e colmare i divari fra Stati e regioni. È evidente che un'unione di bilancio con questi elementi non potrà essere realizzata dall'oggi al domani, ma il Consiglio europeo dovrebbe proporre una tabella per il medio

termine, per definire gli obiettivi che intende conseguire, far uscire gli Stati allo scoperto costringendoli a dire quando ci arriveremo. [...] Il vertice potrebbe concludersi positivamente, ma le ragioni per essere ottimisti non abbondano. Lascia perplessi che i capi di Stato e di governo parlino di unione politica senza accettare la presenza al tavolo dei colloqui dell'istituzione politica per eccellenza. Il presidente del Parlamento europeo, a differenza di quanto consentito in passato al presidente dell'Fmi o della Bce, dovrà lasciare la riunione dopo il suo discorso iniziale. Un altro esempio è il tentativo di rinazionalizzare il Meccanismo di valutazione e controllo di Schengen, modificando le basi giuridiche senza il minimo rispetto per le regole più elementari di cooperazione fra le istituzioni. Come si concilia l'impegno per un'unione politica con questa mancanza di rispetto per l'unica istituzione della Ue eletta democraticamente in modo diretto?

## Mario Mauro: il Parlamento europeo chieda un'Assemblea costituente

*Il 31 maggio, l'Ansa ha pubblicato la seguente dichiarazione di Mario Mauro, Presidente della delegazione del PdL al Parlamento europeo, che rivendica un ruolo decisivo per il Parlamento nel processo di unificazione dell'Europa.*

Il Parlamento europeo deve «proporre un'Assemblea Costituente a suffragio universale» per le necessarie modifiche ai Trattati e andare verso un'Europa federale. E si deve «rendere protagonista di un immediato appello per la rifondazione dell'Europa per uscire da questa drammatica situazione di crisi. Sono convinto – afferma Mauro in una nota – che in questo momento i governi non siano in

grado di trovare un'intesa capace di fare quel "salto di sovranità" che occorre per istituire – nel più breve tempo possibile – un potere federale per la moneta unica, per la politica economica, per la difesa militare, ecc. ossia la realizzazione di quell'integrazione politica che è l'unica soluzione alla profonda crisi europea oggi. Come già sosteneva Altiero Spinelli, è fuori dal corso normale delle cose politiche attendersi che chi ha il potere, pur trovandosi in gravissime difficoltà a gestirlo con efficacia, decida di cederlo. Per questo credo che l'unica sede da cui si possa sperare un'iniziativa fattiva in tal senso sia il Parlamento europeo".

## Gianni Pittella: aderisco alla proposta di ICE del MFE

*Il Vice-presidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella ha pubblicato sul suo sito una dichiarazione di adesione alla proposta di ICE promossa dal MFE. Riportiamo alcuni passi di questo testo.*

[...] Il Vice-presidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella, ha aderito alla proposta di ICE "Per un piano europeo di sviluppo sostenibile" che il Movimento Federalista Europeo presenterà domenica 3 giugno alle ore 15 in occasione dell'Agorà TransEuropa, promossa per il 2 e 3 giugno a Roma al Teatro Valle. Il MFE è convinto che in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica è destinata ad aggravarsi e a rendere insostenibile il debito pubblico, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale. Nessun paese europeo può pensare di salvarsi da solo. Con un'economia integrata a livello europeo e con una moneta unica, i piani nazionali sono totalmente inadeguati a stimolare lo sviluppo. Vi è una crescente consapevolezza nella classe politica, nelle forze sindacali, nell'opinione pubblica, nei movimenti della società civile dell'urgenza di promuovere un *New Deal* europeo.

comunicati - dichiarazioni - lettere

## Crisi greca e dell'euro: rendere irreversibile l'unificazione politica dell'Europa o perire

*Comunicato stampa - 17 maggio 2012*

La crisi in Grecia ha fatto un nuovo passo verso il baratro, e con essa la crisi dell'Eurozona. Se non interverrà un fatto radicalmente nuovo sarà impossibile impedire il fallimento di Atene e, di conseguenza, l'implosione della moneta unica e della stessa Unione europea. Le conseguenze sarebbero drammatiche non solo sul piano economico e politico in Europa, ma anche per le ripercussioni sull'ordine economico-monetario e politico-strategico mondiale. I fatti sono evidenti. La società greca non è più in grado di sopportare i provvedimenti necessari per cercare di arrestare la corsa rovinosa verso la bancarotta. Nel contesto attuale, che non lascia prevedere credibili prospettive di crescita e di solidarietà politica, questi provvedimenti non funzionano, pesano sempre di più solo sulla parte già più penalizzata della popolazione, e inevitabilmente vengono vissuti come imposti dall'esterno (la Germania, la BCE, l'Unione europea, il FMI). La drammaticità della situazione a sua volta alimenta disperazione e irrazionalità, insieme alla ricerca di capri espiatori. In queste condizioni qualsiasi scelta irrazionale diventa possibile, anzi, probabile, e si innesca un meccanismo di cui si può perdere il controllo. Per questo, il ritorno alla dracma, che l'80% dei cittadini greci non vuole, è diventato possibile, nonostante tutti sappiano che le conseguenze sarebbero così catastrofiche da dover essere assolutamente scongiurate. È giunto il momento di riconoscere che l'Unione europea è arrivata ad un vicolo cieco. È la sua intera struttura istituzionale che non consente un governo della moneta, dell'economia, della fiscalità, della politica estera ad essere inadeguata. Per arrestare la valanga, l'Europa deve saper dare un segnale di forte e concreta unità e solidarietà. Ma la solidarietà esige l'unità politica, che oggi è possibile solo tra i paesi dell'area dell'euro.

È dunque tempo di fare un salto di qualità nell'affrontare la crisi. La Grecia mostra che tagli e tasse soffocano l'economia e il debito, invece di scendere, è salito. Pertanto è necessario inquadrare, subito, in un patto politico, sia il patto sul necessario risanamento dei conti degli Stati – ricordando che l'era dello sviluppo a debito, sulle spalle del resto del mondo, è definitivamente tramontata per gli europei – sia il lancio di un improcrastinabile patto per lo sviluppo sostenibile. È l'ora della scelta, per i governi, per i parlamentari europei e le forze politiche, per il nostro Paese. Spetta ai governi dell'Eurozona assumersi la responsabilità dell'iniziativa politica su questo terreno. Spetta ai parlamentari europei, e in primo luogo a quelli che rappresentano i cittadini dell'Eurozona, promuovere delle assise



*Atene: una delle tante manifestazioni contro le misure di austerità*

interparlamentari, aperte ai rappresentanti dei Parlamenti nazionali, che elaborino un progetto di revisione dei Trattati europei nella prospettiva della realizzazione della federazione nell'Unione.

Spetta all'Italia, al suo governo ed alla sua classe politica, giocare quel ruolo di pressione e stimolo federalista che hanno spesso svolto con successo in passato nei confronti degli altri paesi ed in particolare di Francia e Germania, affinché non si perda di vista la necessità di trasferire a livello sovranazionale la sovranità in campi cruciali e decisivi per governare i problemi di fronte ai quali ci troviamo.

Spetta ai federalisti suscitare un forte movimento dal basso a sostegno di un piano europeo di sviluppo sostenibile che mobiliti tutte le forze del progresso tramite una Iniziativa dei cittadini europei. Senza questo elemento, è difficile che i governi rinuncino a parte della sovranità fiscale e attribuiscono all'UE le risorse necessarie a finanziare lo sviluppo. Questa è la sola via per riconciliare i cittadini con il progetto europeo e perseguire obiettivi più avanzati di trasformazione in senso federale dell'UE.

## Comunicato del MFE in vista dell'Agorà transnazionale di dibattito del 2-3 giugno a Roma

*27 maggio 2012*

Dalla gravissima crisi economica e finanziaria che investe oggi l'Europa, nel quadro della crisi mondiale, non si esce soltanto con misure di austerità.

Lo sforzo per abbattere il debito in vari paesi va sostenuto. Ma, in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica già in atto è destinata ad aggravarsi e a rendere insostenibile il debito pubblico, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale. Nessun paese europeo può pensare di salvarsi da solo se non si impegna a percor-

tere insieme a tutti gli altri questa strada. Con un'economia integrata a livello europeo e con una moneta unica, i piani nazionali sono totalmente inadeguati a stimolare lo sviluppo. Di fronte alla crescente consapevolezza nella classe politica, nelle forze sindacali, nell'opinione pubblica, nei movimenti della società civile dell'urgenza di promuovere un *New Deal* europeo, i governi hanno timidamente incominciato ad affrontare questi temi il 23 maggio in vista del Consiglio europeo di fine giugno.

Senza la spinta di una mobilitazione popolare europea né le istituzioni europee né quelle nazionali faranno dei decisivi passi avanti per attivare un grande Piano europeo per lo sviluppo sostenibile, finanziato attraverso risorse proprie dell'Unione, e rafforzare il bilancio europeo con una tassa sulle transazioni finanziarie e una *carbon tax*, l'emissione di obbligazioni garantite dall'Unione destinate a finanziare grandi progetti di sviluppo: in sostanza un governo economico europeo dotato di poteri e di risorse adeguate.

Ma la crisi non è solo economica e finanziaria. È anche una crisi politica e istituzionale e non può essere affrontata solo con soluzioni intergovernative. È necessario un governo federale dell'euro e dell'economia, responsabile di fronte al Parlamento europeo in una nuova architettura istituzionale.

Per questi motivi il MFE vuole lanciare una Iniziativa dei cittadini europei per un "Piano di sviluppo sostenibile, il risanamento economico e l'occupazione nell'Unione europea" (la proposta ed i documenti esplicativi si possono consultare a partire dal sito [www.mfe.it](http://www.mfe.it)) ed ha nel contempo avviato una Campagna per rivendicare la federazione europea a partire dall'Eurozona con una petizione al Parlamento europeo ([link a www.noipopoloeuropeo.eu](http://link.a.www.noipopoloeuropeo.eu)). Il MFE si rivolge alle forze più consapevoli del mondo politico, imprenditoriale, del mondo del lavoro e della società civile affinché lavorino per coagulare il consenso attorno al rilancio del progetto politico europeo e di un piano di sviluppo e crescita continentale, al di fuori dei quali non c'è futuro per l'Italia, per l'Europa e per le giovani generazioni.

# 18 Attività del MFE

## Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

### ABRUZZO

#### PESCARA

##### Concorso "Diventiamo cittadini europei"

L'AICCRE Abruzzo, in collaborazione con il CIME e con il MFE, ha promosso la quinta edizione del concorso "Diventiamo cittadini europei", rivolto agli studenti delle scuole secondarie. Agli autori degli elaborati scelti come vincitori sono stati consegnati dei premi.

### BASILICATA

#### POSSIDENTE DI AVIGLIANO

##### Notte Blu

La sezione aviglianese della GFE, l'associazione culturale "Il Carpine" e il Comune di Avigliano hanno organizzato, nei giorni dall'11 al 13 maggio, una serie di eventi dedicati all'Europa, culminati nella Notte Blu di Possidente: la proiezione di un video realizzato dalla GFE, dibattiti su Europa, lavoro e giovani, diversità e solidarietà, una lezione sull'Europa per gli studenti delle scuole, un concorso fotografico su Europa e integrazione.

### CAMPANIA

#### NAPOLI

##### Festa dell'Europa e incontro con il Segretario nazionale

In occasione della settimana di celebrazioni per la festa dell'Europa, il Centro regionale MFE ha promosso a Napoli, il 14 maggio, una giornata di dibattito su temi di attualità europea. Al mattino, presso il convitto Vittorio Emanuele II, gli alunni di due scuole superiori hanno incontrato un gruppo di federalisti campani per discutere di "Europa, giovani e istituzioni locali", affrontando argomenti dell'agenda europea con Roberto Mastroianni

dell'Università di Napoli Federico II e con Melinda Di Matteo, assessore della Municipalità II di Napoli. Nella fase pomeridiana, svoltasi presso la sala del Consiglio della Municipalità II, il Centro regionale MFE, alla presenza del Segretario nazionale Franco Spoltore, ha presentato alla città le attività in programma sul territorio campano e nazionale per i prossimi mesi. Sono intervenuti, oltre a Spoltore, il Segretario regionale Eliana Capretti e Gianluca De Vincentiis, iscritto MFE e Presidente della commissione cultura della II Municipalità. L'occasione è stata preziosa in vista della creazione del Comitato cittadino per la Federazione europea.

### EMILIA

### ROMAGNA

#### BOLOGNA

##### Intervento a scuola

Il 3 maggio, la GFE di Bologna ha presentato agli studenti dell'Istituto Maestre Pie di Bologna il concorso "Prendi in mano l'Europa", tramite il quale sono stati selezionati i partecipanti bolognesi al seminario di Ventotene. Alessandro Franci, Camilla Ragazzi e Maria Zambito hanno tenuto tre relazioni su federalismo, storia europea e MFE.

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio, all'angolo fra Via d'Azeglio e Piazza Maggiore, ha avuto luogo il banchetto per la festa dell'Europa per sensibilizzare i cittadini sull'anniversario della Dichiarazione Schuman.

##### Partecipazione a dibattito

Il 19 maggio si è svolto, presso il cinema Nosadella, il dibattito "Democrazia? Democrazia!", aperto da un intervento di Arturo Parisi (PD), cui sono seguite le relazioni di Angelo Panebianco (editorialista del *Corriere della Sera*) e di Alfonso Iozzo per il MFE. All'incontro ha presenziato Romano Prodi.

#### FAENZA

##### Festa dell'Europa

Si è svolta a Faenza domenica 13 maggio la festa dell'Europa, organizzata dalle sezioni locali di MFE e AEDE in collaborazione con l'amministrazione comunale di Faenza e gli Europe Direct di Ravenna e Forlì. La cerimonia è iniziata con l'inno europeo eseguito dal coro e dall'ensemble di flauti degli studenti dell'Istituto Europa, seguito dagli interventi del Sindaco, della rappresentante di MFE ed AEDE

Deanna Donatini e del parlamentare europeo Salvatore Caronna.

#### FERRARA

##### Costituzione del Comitato per la Federazione europea

Giovedì 10 maggio, a Ferrara, nella sala dell'Arengo del Palazzo municipale, è stato pubblicamente costituito il Comitato di Ferrara per la Federazione europea. La riunione è stata presieduta dal Presidente del Consiglio comunale Francesco Colaiacovo, che ha giustificato l'assenza del Sindaco Tiziano Tagliani, che aveva organizzato l'incontro ma che ha dovuto recarsi a Bologna per le esequie dello scrittore Stefano Tassinari e del consigliere regionale Maurizio Cevenini. Per il MFE hanno quindi preso la parola Giancarlo Calzolari, Segretario della sezione di Ferrara, e Luigi Vittorio Majocchi, membro del Comitato centrale e Presidente del Centro studi sul federalismo e l'unificazione europea Mario Albertini. Ha concluso gli interventi ufficiali Rossella Zadro, assessore, che ha letto e spiegato l'appello per la costituzione del Comitato, che rivendica la nascita di un primo nucleo federale per uscire dalla crisi e dare esecutività ad un piano europeo di sviluppo sostenibile. È seguito un vivace dibattito. Giovanni Cavicchi (Lega Nord) ha chiesto che venga approfondito il concetto di cittadinanza europea. Francesca Cavicchi (Lega Nord) ha rivendicato il miglioramento di alcune costruzioni ancora carenti, tra cui lo stesso diritto comunitario. Antonio Fortini, del gruppo Liberi e Forti, ha chiesto che la Banca centrale europea sia messa in condizioni di battere moneta direttamente per gli Stati. Mario Zamorani (Radicali) ha sottolineato l'urgenza della nascita di

una federazione leggera. Praticamente tutti i partecipanti all'incontro hanno approvato l'appello del MFE e Zadro si è impegnata a raccogliere firme e adesioni al Comitato anche di altre componenti politiche e sociali di Ferrara e provincia.

#### FORLÌ

##### Tavola rotonda

La sezione MFE di Forlì ha collaborato all'organizzazione del ciclo di incontri "Da migranti a cittadini: costruiamo la nostra città", realizzati nei mesi di aprile, maggio e giugno presso il Centro per la pace A. Tonelli. In particolare, il MFE ha gestito una tavola rotonda tenutasi il 7 maggio, presieduta da Pietro Caruso, Presidente della sezione di Forlì, e alla quale sono intervenuti il Segretario regionale del MFE Lamberto Zanetti, l'assessore del Comune di Forlì Davide Drei, il Segretario della GFE di Forlì Daniele Piovaccari e il consigliere regionale Thomas Casadei, che hanno discusso su "L'Europa verso un nuovo sistema di protezione sociale".

##### Costituzione Centro regionale GFE

Sabato 5 maggio i federalisti hanno promosso una serie di iniziative a Forlì, dedicate anche a celebrare la festa dell'Europa.

In mattinata, presso la sala della Banca di Forlì si è tenuta la riunione costitutiva del Centro regionale dell'Emilia Romagna della GFE. Risultavano presenti i delegati delle sezioni di Bologna, Ferrara, Forlì, Parma. Risultava invece assente per impegni di lavoro il delegato della sezione di Lugo. A seguito del benvenuto da parte di Daniele Piovaccari, sono intervenuti Thomas Casadei, consigliere regionale, Marco di Maio, consigliere co-

munale, il Presidente del MFE Lucio Levi, il Segretario regionale del MFE Lamberto Zanetti, il Presidente della GFE Federico Butti. Ha presieduto Francesco Violi, che ha esposto la mozione e gli obiettivi per i prossimi anni. Unanimemente, è stato ritenuto prioritario l'obiettivo di istituire un seminario di formazione a partire dalla primavera/estate del prossimo anno. Federico Butti ha elencato le attività in programma per i prossimi mesi. Prima di concludere il congresso con l'elezione del Direttivo, è intervenuto l'assessore del Comune di Forlì John Patrick Leech, che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale. Sono stati eletti membri del Comitato direttivo regionale Luca Alfieri, Gianfranco Brusaporci, Marco Celli, Martina De Donno, Antonio Ferrara, Alessandro Franci, Ivana Markot, Daniele Piovaccari, Luca Poggiali, Camilla Ragazzi, Francesco Violi, Maria Zambito. Sono state elette le seguenti cariche direttive: Presidente Violi, Segretario Piovaccari, Tesoriere Ferrara, responsabile dibattito e formazione De Donno. Proibiviri sono stati eletti Jonathan Mezzadri, Paolo Vincenzo Tonini, Tommaso Montebello. L'elezione è avvenuta all'unanimità.

##### Costituzione del Comitato di Forlì per la Federazione europea e Notte blu

Nel pomeriggio del 5 maggio, presso la sala conferenze dell'Hotel della Città et de La Ville, si è tenuta una riunione del Direttivo regionale MFE, alla presenza di esponenti di partiti, sindacati e associazioni, dedicato alla condivisione della proposta federalista di una Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Il Sindaco Roberto Balzani ha portato il suo saluto e sono quindi intervenuti il Presidente del MFE Lucio Levi e Grazia Borgna che ha illustrato l'esperienza del Comitato torinese per la Federazione europea proponendo di fare altrettanto a Forlì. Dopo un dibattito con i presenti, si è costituito il Comitato forlivese per la Federazione europea, che ha ottenuto le prime significative adesioni. La raccolta di adesioni continuerà per coinvolgere il maggior numero di forze culturali, politiche, sociali.

Lo stesso pomeriggio, in centro storico, i cittadini sono stati intervistati sulle sfide che spettano all'Europa e in tre punti si sono tenuti dei dibattiti con europarlamentari, esperti e rappresentanti di varie associazioni di



Ferrara: da sinistra, Rossella Zadro, Giancarlo Calzolari, Francesco Colaiacovo e Luigi Vittorio Majocchi

categoria. Dopo cena, presso i giardini Orselli, si è svolta una tavola rotonda su “Un piano europeo per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione e i diritti sociali dei cittadini europei”, con europarlamentari, esponenti locali di sindacati e associazioni di categoria, rappresentanti del sindacato bulgaro Podkrepa e il Presidente del MFE Levi. La Notte Blu è poi proseguita con musica, spettacoli e banchetti allestiti da varie organizzazioni. Anche quest'anno la statua di Aurelio Saffi, simbolo della città, è stata illuminata di blu, dalle 21 alle 24. Alla festa hanno partecipato oltre 15 mila persone. Ne hanno dato notizia tutti i giornali, le agenzie di stampa, le radio e le televisioni locali.

#### Convegno

L'11 e il 12 maggio si è tenuto presso la sala del Consiglio comunale di Forlì il convegno “L'Unione europea durante la crisi”, organizzato dallo Europe Direct Punto Europa di Forlì. Dopo le relazioni di Giuliana Laschi, Presidente del comitato scientifico del Punto Europa di Forlì, e di Francesca Fauri, docente della sede forlivese di Scienze politiche, Sandro Gozi ha ricordato l'impegno nel Gruppo Spinelli, e dichiarato che si adopererà per convincere i membri del Gruppo Spinelli e i firmatari dell'appello federalista comparso su alcuni dei maggiori quotidiani europei in occasione della festa dell'Europa a costituire un primo nucleo di personalità per chiedere un mandato costituente per il Parlamento europeo. Dario Velo ha evidenziato che sono decenni che il problema è sempre lo stesso: una parte del modo angloamericano è contrario all'unità dell'Europa. Sono poi intervenuti Umberto Morelli (Università di Torino) Antonio Padoa Schioppa (Università di Milano), Andrea Manzella (già parlamentare), Mario Telò (Università Luiss di Roma), Marco Borraccetti (Università di Bologna). Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE, ha illustrato la proposta di ICE per un piano europeo di sviluppo sostenibile.

#### Dibattito

La sezione di Forlì del MFE e della GFE, l'associazione europea degli insegnanti e l'Istituto Baccharini hanno organizzato un dibattito su “Gli Stati Uniti d'Europa per uscire dalla crisi. L'attualità del pensiero di Altiero Spinelli”, che si è svolto il 23 maggio presso il Centro per la pace. Ha presieduto Pietro Caruso e hanno introdotto il dibattito Lamberto Zanetti, Segretario regionale MFE, Thomas Casadei, consigliere regionale, Marco Celli, Vice-segretario regionale MFE e Laura Ravaioli, Segretaria dell'AEDE di Forlì.

#### Commemorazione dei fratelli Rosselli

Le sezioni forlivesi del MFE, della GFE, dell'AEDE, di Giustizia e Libertà, dell'AMI e dell'ANPI hanno indetto una pubblica commemorazione, nel 75° anniversario della morte dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, trucidati da sicari fascisti a Bagnoles de l'Orne, il 9 giugno 1937, al Centro per la pace. Sono intervenuti Pietro Caruso, Presidente della sezione MFE di Forlì, Lamberto Zanetti, Ottorino Bartolini, ex Presidente del Consiglio regionale, Sara Samori, Vice-presidente regionale dell'AMI, Rino Casadei, Segretario della sezione AMI di Forlì.

#### IMOLA

##### Articoli su stampa locale

*Sabato sera*, settimanale imolese, il 10 maggio, ha pubblicato un'intervista al Presidente onorario regionale del MFE Mario Barnabè, dal titolo “Gli Stati Uniti d'Europa sono una bici in salita”. Lo stesso giornale il 31 maggio ha pubblicato un articolo firmato dal MFE-sezione di Imola, intitolato “Crisi greca e dell'euro: rendere irreversibile l'unificazione politica dell'Europa o perire”. Il 9 maggio, *Il Corriere di Romagna* ha pubblicato una lettera di Mario Barnabè intitolata “Un passo avanti per l'Europa”.

#### PARMA

##### Festa dell'Europa

La festa dell'Europa ha costituito l'occasione per premiare, presso Palazzo Giordani, i giovani vincitori del concorso – realizzato dalla Provincia, in collaborazione con il MFE e rivolto agli istituti superiori di Parma – per la creazione del logo della festa, utilizzato per la promozione dei vari eventi previsti per l'occasione. Per il MFE è intervenuto il Presidente di sezione Pietro Curzio.

#### RAVENNA

##### Incontro in vista del Comitato per la Federazione europea

Il 4 maggio a Ravenna, si è costituito il primo nucleo del Comitato per la Federazione europea, fra alcuni movimenti della società civile presenti sul territorio. Ne hanno discusso presso la libreria Alef Cesare Sama dei Radicali, Angelo Morini del MFE, Marisa Iannucci dell'Associazione donne musulmane Life, Arrigo Bonnes, pastore della Chiesa Evangelica Valdese.

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio, una delegazione di giovani federalisti ha installato un banchetto in centro ove sono stati distribuiti ai cittadini volantini con lo slogan “Federazione europea subito!”.

#### Dibattito

La sezione di Ravenna del MFE e il locale circolo di Libertà e Giustizia hanno organizzato un dibattito su “Crisi finanziaria e trattato sulla disciplina

di bilancio, quale futuro per l'Unione europea?”, che si è svolto il 12 giugno presso la Galleria Ninapi. Coordinati da Andrea Tarroni, sono intervenuti Jacopo Di Cocco (MFE Bologna) e Michele Ballerin (MFE Cesenatico).

#### REGGIO EMILIA

##### Riunione per costituzione nuova sezione MFE

L'11 maggio si è tenuta a Reggio Emilia, presso la sede di Europe Direct, una prima riunione di un gruppo di cittadini reggiani intenzionati a lavorare per sostenere la causa federalista e quindi costituire anche a Reggio Emilia una sezione del Movimento. L'evento è stato annunciato sulla stampa locale il 9 maggio. Gradite le presenze di Giorgio Anselmi e Saverio Caccopardi, che da Verona hanno portato la loro esperienza, Salvatore Aloisio da Modena, oltre a Lara Congiu della sezione di Parma. Carla Cavallini, direttrice di Europe Direct, ha risposto con favore e interesse alla richiesta di lavorare insieme per la causa federalista e ha messo a disposizione la sede per gli eventi che il gruppo si propone di realizzare. Il gruppo promotore si compone di persone di diverse età anagrafiche, tra le quali spicca una buona rappresentanza della “generazione Erasmus”.

## FRIULI VENEZIA GIULIA

#### GORIZIA

##### Convegno per festa dell'Europa

Il 9 maggio la sezione MFE di Gorizia ha organizzato, presso l'Università, un convegno. Il tema affrontato è stato “Europa dell'Est – l'infinita transizione democratica”. Hanno tenuto le relazioni tre docenti: Marco Cucchini, Pietro Neglie e Cesare La Mantia.

#### MONFALCONE

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio, nel teatro comunale, si è svolta la festa dell'Europa, a cura del Parlamento europeo degli studenti, durante la quale sono stati presentati i risultati dei laboratori creativi di alcune scuole della provincia. Nel dare il saluto ai presenti, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha ricordato la presenza nella Dichiarazione Schuman dell'obiettivo della Federazione europea.

## LAZIO

#### ROMA

##### Festa dell'Europa

Per celebrare la festa dell'Europa il 9 maggio la sezione romana della GFE



Agorà Transeuropa di Roma: da sinistra, Pier Virgilio Dastoli, Franco Spoltore, Paolo Acunzo e Gianni Pittella

e del MFE, assieme all'Istituto affari internazionali e all'Università La Sapienza, hanno organizzato presso il liceo Mamiani, a suo tempo frequentato da Altiero Spinelli, l'evento “Ricordando la Dichiarazione Schuman nella scuola di Altiero Spinelli”. Sono intervenuti Ettore Greco, direttore dello IAI, Giulia Vassallo e Francesco Gui (Università di Roma), Luca Gramaglia (GFE). È stato inoltre proiettato “L'Europa non cade dal cielo”, filmato dedicato ad Altiero Spinelli. È seguito un dibattito.

Sempre il 9 maggio, presso l'Università “La Sapienza”, Paolo Acunzo (MFE) e Federico Castiglioni (GFE) hanno animato un dibattito su “Il MFE: ieri, oggi e domani”. La sera, il Disco Pub “Rockodile” ha ospitato la festa per l'Europa federale.

##### Partecipazione a dibattito

Il Presidente della sezione di Roma del MFE Paolo Ponzano ha tenuto una relazione all'interno del dibattito su “Il diritto d'iniziativa cittadina”, svoltosi l'11 maggio presso l'Ufficio in Italia del Parlamento europeo. Sono inoltre intervenuti Lucio Battistotti, direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Carlo Casini, Presidente della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo ed Erminia Mazzoni, Presidente della Commissione petizioni del Parlamento europeo.

##### Partecipazione a seminario

Il Vice-segretario del MFE Paolo Acunzo ha preso parte come relatore al seminario “Francia, Germania, Grecia: quali prospettive per i progressisti europei?”, che si è svolto il 22 maggio presso il Senato. Gli altri relatori sono stati Piero Bevilacqua, Roberto Ceccarelli, Gennaro Migliore, Donato Labellarte, Paolo Nerozzi, Lapo Pistelli, Vincenzo Vita, Cristiano Zagari.

##### Partecipazione ad Agorà Transeuropa

A Roma lo scorso 2 e 3 giugno sono

state presentate alcune proposte di Iniziative dei cittadini europei (tra cui quelle sui beni comuni, sulla libertà di informazione, sul reddito minimo di cittadinanza e sull'acqua pubblica) e si sono svolti vari eventi artistici all'interno dell'Agorà Transeuropa al Teatro Valle. Le oltre quaranta associazioni internazionali coinvolte hanno condiviso, ancora una volta, la necessità di una nuova Europa. La molto partecipata presentazione dell'ICE nel pomeriggio di domenica 3 giugno su “New Deal europeo: un piano per lo sviluppo sostenibile”, che il MFE sta portando avanti da diversi mesi, è andata proprio in questa direzione. Paolo Acunzo, Vice-segretario nazionale del MFE, ha introdotto l'argomento, affermando l'importanza dello strumento dell'ICE sancito dall'articolo 11 del Trattato di Lisbona. Il piano europeo di sviluppo sostenibile prevede di aumentare il bilancio europeo finanziandolo con l'introduzione di nuove misure per gli investimenti e per la crescita europea quali i *project-bonds*, la *carbon tax* (tassa sulle emissioni di CO2) e la *Tobin Tax* (tassa sulle transazioni finanziarie). Questa proposta, secondo Paolo Acunzo, è un ulteriore passo verso gli Stati Uniti d'Europa, rendendo necessario un governo dell'economia che sia in grado di gestire a livello europeo queste risorse. Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE) ha messo in evidenza come le varie misure che sono state prese dagli Stati per lo sviluppo e la crescita siano insufficienti. La proposta di ICE del MFE serve per finanziare infrastrutture e portare sviluppo nei settori delle nuove tecnologie e nelle energie rinnovabili per uscire dallo stallo in cui si trova l'Europa. Spoltore si è detto convinto che sarà possibile raccogliere il milione di firme necessario per presentare l'ICE alla Commissione europea solo se movimenti, partiti e sindacati saranno capaci di collabora-

*continua* →

**20** re assieme in vari paesi. Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) ha evidenziato come sia da cogliere la possibilità di partecipazione democratica sancita dal Trattato di Lisbona. Sono già state annunciate tante iniziative e tutte hanno in comune tre valori fondamentali: la crescita, i diritti e la democrazia. Per Gianni Pittella (Vice-presidente vicario del Parlamento europeo) l'ICE è l'occasione per un'alleanza tra i cittadini e le istituzioni europee. Ha poi messo in evidenza come molti credano ingenuamente che si esce dalla crisi facendo piani di sviluppo in ambito nazionale: invece l'unica possibilità reale di uscita dalla crisi sono gli Stati Uniti d'Europa. Pittella infine si è espressamente impegnato a fare di tutto per sostenere la proposta di ICE, mettendosi a completa disposizione del MFE a tal fine. Paolo Ponzano (Presidente MFE Roma e redattore della proposta di ICE) ha affermato che il MFE da solo non potrà farcela a raccogliere tutte le firme necessarie, ma serve l'attivo coinvolgimento di partiti, forze sociali, politiche ed economiche. Subito dopo il Consiglio europeo di fine giugno si deve passare alla fase operativa di presentazione dell'ICE, ovvero l'istituzione di un comitato promotore europeo. Da tali relazioni è scaturito un vivace dibattito che ha coinvolto il numeroso pubblico presente. Tra gli altri, oltre all'adesione di Monica Frassoni (Verdi europei), pervenuta con un messaggio essendo impossibilitata a partecipare, anche Roberto Musacchio (AltraMente), Roberta Fantozzi (Rifondazione comunista), Nicoletta Teodosi (Cilap) e Lorenzo Marsili (European Alternatives) hanno espresso l'intenzione di sostenere tale proposta, come d'altronde gli altri federalisti che sono intervenuti (Papi Bronzini, Massimo Minnetti e Francesco Gui). Di particolare rilevanza l'intervento di Francesco Tufarelli, capo gabinetto del Ministro per gli affari europei Moavero, che intervenendo a titolo personale ha informato sui preparativi per il prossimo Consiglio europeo e sull'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del regolamento italiano per l'ICE, il quale però, prima di essere operativo, deve attendere il parere del Consiglio di Stato che auspicabilmente arriverà prima dell'estate.

#### Dibattito

La GFE di Roma ha organizzato un dibattito sull'Ungheria di Orban e sulle possibili risposte dell'UE alle violazioni della democrazia al suo interno. L'evento si è tenuto il 14 giugno presso il Senato, moderato da Luca Gramaglia (GFE). Come relatori sono intervenuti Roberto Di Giovan Paolo, senatore, János Balla, ambasciatore

d'Ungheria in Italia, Andrea Carteny, docente all'Università "La Sapienza" di Roma, Giorgio Anselmi (MFE) e Federico Eichberg (Fare Futuro).

## LIGURIA

### GENOVA

#### Costituzione CIME Liguria

Il 26 aprile si è costituito a Genova, nella sede del Comune, il coordinamento regionale ligure del Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME). Ha introdotto l'assemblea il Presidente del CIME Virgilio Dastoli, alla presenza di numerosi esponenti di partiti ed organizzazioni (per il MFE Capitanio, Marino, Viale, Grossi, G. Levi). Angelo Cifatte, membro della sezione di Genova del MFE, è stato incaricato di tenere i contatti tra i partecipanti al coordinamento.

#### Lecture europee

Sono proseguiti gli incontri del ciclo "Lecture europee", organizzati dalla sezione MFE di Genova e da Libertà e Giustizia presso Palazzo Ducale, con i seguenti relatori: il 15 maggio Franco Cardini (Istituto italiano di scienze umane) su "L'Europa delle radici: le religioni", il 17 maggio Tullio De Mauro (Università di Roma) su "L'Europa delle lingue", il 23 maggio Pier Virgilio Dastoli (Presidente del CIME) su "L'Europa dopo l'Utopia", il 30 maggio Chiara Saraceno (Università di Torino) su "L'Europa del welfare", il 18 giugno Daniel Cohn-Bendit (parlamentare europeo e membro del Gruppo Spinelli) su "L'Europa e la crisi della democrazia". In quest'ultima occasione, i federalisti genovesi hanno consegnato a Cohn-Bendit una lettera di impegno per la Federazione europea con gli appelli "La Grecia siamo noi. Siamo tutti europei" e "Federal Union Now".

#### Anniversario AICCRE

Il 31 maggio, nell'auditorium dell'Istituto Edoardo Firpo, si è svolto un incontro di celebrazione dei sessant'anni di storia dell'AICCRE. Nicola Vallinoto ha portato i saluti del MFE. Inoltre è andato in scena lo spettacolo "Europa: che passione! Storia di un amore tormentato", di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo (soci MFE Pisa), con Paolo Barilari.

### VENTIMIGLIA

#### Direttivo di sezione

Il 29 maggio si è riunito a Ventimiglia il Direttivo del MFE. Il Segretario Viale ha ricordato il buon esito della conferenza svoltasi a Vallecrosia il 28 aprile sul tema: "Leuro nella tempesta economica mondiale". È allo studio la possibilità di presentare in autunno un libro (sui temi economici) di Franco Praussello presso la Biblioteca Aprosiana.

### URBE

#### Stage di formazione giovanile

Organizzato da AICCRE Liguria e MFE ligure, si è svolto a Urbe dal 12 al 14 giugno uno stage di formazione europea riservato a venti ragazzi delle classi quarte provenienti da cinque licei liguri. Lo stage, intitolato a Spinelli, è stato diretto dalla prof.ssa Loredana Caruso. Non vi è stata nessuna lezione *ex cathedra*; i ragazzi hanno prima presentato degli elaborati da loro preparati, poi in gruppi hanno studiato delle schede sulla storia e le istituzioni europee, preparate dal MFE, predisponendo dei cartelloni riassuntivi delle cose apprese. L'ultima giornata hanno imparato a compilare correttamente un curriculum europeo. Festa serale e gita sui monti hanno completato la tre giorni. L'AICCRE, visto il successo dell'iniziativa, ripeterà questa innovativa esperienza insieme al MFE anche il prossimo anno. L'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, che ha inviato allo stage un osservatore, ha offerto due viaggi a Strasburgo a due dei partecipanti.

## LOMBARDIA

### BELGIOIOSO

#### Frammenti di storia del federalismo

Il 3 maggio, presso la sala consiliare del Comune di Belgioioso, Stefano Dell'Acqua ha presentato Willem A. Visser't Hooft e la Dichiarazione federalista dei resistenti europei. Durante la seconda guerra mondiale, il pastore e teologo olandese Visser't Hooft fu al centro di una fitta rete di collegamenti che metteva in contatto i servizi segreti statunitensi (OSS) con vari esponenti della Resistenza in Francia, Italia, Olanda e Germania. Oltre al lavoro di *intelligence* cui egli prese parte, spiccano le riflessioni svolte insieme a molti altri membri della Resistenza europea sui propositi di una futura unità politica dell'Europa da attuarsi a guerra conclusa su basi federali. Esito di ciò è stata la Dichiarazione federalista dei resistenti europei, redatta nel 1944 a Ginevra in casa Visser't Hooft da membri di varie nazionalità, tra cui gli italiani Ernesto Rossi e Altiero Spinelli.

#### Presentazione libro

Il 21 maggio, presso la sala consiliare del Comune di Belgioioso, l'on. Sandro Gozi, ospite della locale sezione MFE e presentato da Stefano Dell'Acqua, ha presentato il suo libro *Il governo dell'Europa* davanti a un folto pubblico, tra cui un'apprezzabile rappresentanza di federalisti. Sono seguiti gli interventi di Alberto e Gino Majocchi, esponenti della sezione.

### COMO

#### Convegno

Il sindacato UILCA di Como, per iniziativa di Salvatore Palermo (dirigente UILCA Como e socio MFE), ha organizzato in data 11 maggio un convegno, tenutosi presso Villa Gallia, sede dell'amministrazione provinciale di Como, sul tema "New deal europeo per lo sviluppo sostenibile e la piena occupazione: quale ruolo per il sistema finanziario europeo e italiano". Oltre a Palermo, sono intervenuti Domenico Moro (Direzione nazionale MFE), Danilo Margaritella (UILCA Lombardia), Tiberio Tettamanti (Presidente API Como), Patrizia Toia (parlamentare europea), Massimo Masi (Segretario generale UILCA).

### GALLARATE

#### Festa della Repubblica

La sezione MFE di Gallarate il 2 giugno ha allestito un banchetto nella piazza centrale del paese e distribuito un volantino intitolato "Il 2 giugno e la rivoluzione".

### MILANO

#### Convegno e costituzione del Comitato per la Federazione europea

Il 4 maggio presso la sala conferenze del Parlamento europeo si è svolto il convegno "Dopo la firma del nuovo Trattato: si apre una strada verso la Federazione". Sotto la presidenza del Presidente regionale del MFE Massimo Malcovati, hanno portato i saluti Guido Podestà (Presidente della Provincia) e Roberto Santaniello (direttore relazioni internazionali Comune di Milano). Paolo Lorenzetti (Segretario MFE Milano) ha aperto la serie degli interventi, continuata poi da Silvia Bolchi (Presidente provinciale ACLI), Walter Galbusera (Segretario UIL Lombardia), Gian Francesco Imperiali (consigliere Assolombarda), Gianluigi Petteni (Segretario CISL Lombardia), Onorio Rosati (Segretario Camera del lavoro di Milano), Emanuela Baio (senatrice), Sandro Gozi (deputato), Carlo Fidanza, Antonio Panzeri e Patrizia Toia (parlamentari europei). A conclusione del convegno, si è costituito il Comitato cittadino per la Federazione europea, sulla base dell'appello "Federal Union Now". Oltre ai presenti al convegno, avevano nei giorni precedenti già aderito, tra gli altri, il Presidente della Regione Lombardia Formigoni, i parlamentari europei Mario Mauro e Gabriele Albertini, il Presidente di Assolombarda (Confindustria) Alberto Meomartini, l'associazione lombarda degli ex parlamentari. Diversamente che in passato, da tutti gli interventi è emerso chiaramente il favore per la soluzione federale, in tempi stretti, in un'Europa necessariamente a cerchi concentrici, andando ben oltre gli ultimi trattati.

### Incontro con Baron Crespo

Martedì 8 maggio, presso la sede dell'ISPISPI a Milano, si è svolto un incontro con l'ex Presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, sul tema "Quale Europa dalle ceneri della crisi?". Per il MFE era presente Marco Sartorelli, del Direttivo milanese, che è intervenuto ribadendo la necessità dell'unione politica, a partire dall'Eurozona. Sartorelli ha quindi illustrato l'attuale azione dei federalisti e l'appello "Federal Union Now".

### Festa dell'Europa

Luca Lionello (Segretario GFE Milano) e Piero Graglia (MFE) hanno preso parte, il 9 maggio, all'incontro "Lombardia regione d'Europa" organizzato presso il circolo PD di Porta Venezia dal circolo Giovane Europa di Milano in occasione della festa dell'Europa. Tra gli altri intervenuti, si segnalano il consigliere regionale Alessandro Alfieri e il Segretario regionale dei Giovani democratici Andrea Esposito.

### Adesione ad appello federalista

Il Segretario generale della Fondazione europea Dragan, Guido Ravasi, ha aderito sia all'appello "Federal Union Now" che alla petizione al Parlamento europeo "Unione federale subito", recentemente approvata dall'UEF.

### Presentazione libro

La facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano ha ospitato, l'11 maggio, la presentazione del libro di Giuseppe Bronzini (MFE Roma) *Il reddito di cittadinanza. Una proposta per l'Italia e per l'Europa*. Ne hanno discusso con l'autore alcuni docenti universitari.

### Incontro post Desenzano

Il 13 maggio si è svolto a Milano l'incontro tra i partecipanti al seminario regionale di Desenzano, che hanno avuto così occasione di ritrovarsi e mantenere i contatti in vista delle prossime iniziative.

### Ciclo di incontri

Il Circolo culturale "Altiero Spinelli" ha organizzato un ciclo di incontri su "Quale crescita per l'Europa?". Nel primo incontro, il 14 maggio a Palazzo Stelline, si è parlato de "Il nuovo Trattato sulla disciplina di bilancio: luci ed ombre del *fiscal compact*". Dopo l'introduzione del direttore del Circolo Antonio Longo e i saluti di Bruno Marasà, direttore dell'ufficio di Milano del Parlamento europeo, sono seguite le relazioni di Franco Praussello (MFE Genova), Paolo Petracca (Presidente ACLI Milano), Francesca Balzani (parlamentare europea) e Antonio Padoa Schioppa (MFE Milano). Il 4 giugno si è svolto il secondo incontro, presso la facoltà di Scienze politiche, sul tema "Quale modello di sviluppo per l'Europa?". Dopo i saluti di Ro-

berta Clerici (docente dell'Università) e l'introduzione di Antonio Longo, sono intervenuti Alfonso Iozzo per il MFE, la parlamentare europea Patrizia Toia e i docenti Alessandro Missale e Olivia Bonardi.

#### PORTALBERA

##### Adesione ad appello federalista

Il 3 maggio il Consiglio comunale di Portalbera (PV) ha aderito all'appello "Unione federale subito". La notizia è stata riportata anche dal quotidiano locale *La Provincia Pavese*.

#### PAVIA

##### Intervista alla radio

Il 2 aprile Nelson Belloni e Giulia Spiaggi, della GFE di Pavia, hanno partecipato alla trasmissione "L'italiota" della web radio dell'Università di Pavia Ucampus. L'intervista verteva sul tema della politica europea e delle elezioni in Francia. Gli altri intervistati erano i giornalisti Christian Rocca, del blog Camillo, che scrive anche sul *Sole 24 Ore* e sul *Foglio*, e Alessandro Tapparini, del blog Jefferson, che scrive sul *Foglio*, *America24*, *Libertariano* e *Libero*.

##### Riunione del Comitato per la Federazione europea

Il Comitato pavese per la Federazione europea si è riunito lunedì 23 aprile presso la sede del MFE di Pavia. La riunione aveva all'ordine del giorno l'organizzazione della seduta pubblica congiunta dei due Consigli, provinciale e comunale, per approvare l'Appello "Federazione europea subito". Si sono definiti la data e la sede dell'evento, i relatori, la pubblicizzazione, gli inviti alle scuole superiori, una conferenza stampa, i contatti con i media locali.

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio, la sezione MFE-GFE di Pavia ha svolto una raccolta di firme nel centro della città sull'appello "We, the European people".

##### Ufficio del dibattito

Il 17 maggio si è svolta una riunione pavese dell'Ufficio del dibattito MFE,

sul tema "L'Europa dei trattati: dalla CECA al *fiscal compact*", con relazioni di Laura Filippi e Nelson Belloni.

##### Articolo su stampa locale

Il mensile *Socrate al caffè*, molto diffuso a Pavia, ha pubblicato nel numero di aprile un articolo del Segretario della locale sezione MFE Luisa Trumellini intitolato "Federazione europea: a Pavia il Comitato".

##### Giornale federalista

Da fine maggio è in distribuzione il secondo numero di *Junius*, giornale degli studenti degli istituti superiori di Pavia per la Federazione europea. *La Provincia pavese*, quotidiano locale, ha dedicato un articolo a *Junius*.

##### Riunione congiunta dei Consigli comunale e provinciale

Il 7 giugno, presso la sala dell'Annunciata, per la prima volta a Pavia il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale, su sollecitazione del MFE e del Comitato pavese per la Federazione europea, hanno tenuto una seduta formale congiunta, aperta alla partecipazione della cittadinanza, con l'obiettivo di discutere e votare l'appello dei federalisti "Federazione europea subito!". Erano presenti più di quaranta consiglieri, tra quelli comunali e provinciali, e un pubblico di più di cento persone. La riunione è stata introdotta da Vittorio Poma e Raffaele Sgotto, Presidenti dei Consigli provinciale e comunale, e dal Segretario del MFE di Pavia, Luisa Trumellini. Tutti e tre hanno sottolineato l'eccezionalità dell'iniziativa. Si sono poi succeduti gli interventi del Presidente della Provincia, Daniele Bosone (PD), e del Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo (PdL), e a seguire quelli di Alfonso Iozzo e di Giulia Rossolillo per il MFE. Nel dibattito si sono alternati gli interventi dei vari capigruppo. Con l'eccezione dei distinguo degli esponenti della Lega Nord e di alcune obiezioni da parte del PdL per l'assenza nel testo dell'appello di riferimenti

alle radici cristiane dell'Europa, i consiglieri hanno esposto le ragioni della loro adesione ai contenuti dell'appello ed espresso il loro apprezzamento per l'iniziativa. Prima delle votazioni formali alcuni studenti delle scuole superiori hanno letto un comunicato di sostegno all'appello e così pure ha fatto un rappresentante GFE a nome dei diversi giornali degli universitari e dei gruppi politici attivi in Università. La votazione, fatta nominalmente, ha infine confermato l'unanimità delle adesioni all'appello, con due sole astensioni.

## PIEMONTE

#### IVREA

##### Conferenza a scuola

Il 14 aprile, nell'ambito di un ciclo di conferenze destinate a informare gli studenti sul federalismo europeo, Ugo Magnani, della sezione MFE di Ivrea, si è intrattenuto nell'aula magna dell'Istituto "Cena" con gli studenti delle classi 4° e 5° sull'argomento "Europa, presente e futuro".

##### Dibattito

Il 17 aprile, il Forum democratico del Canavese "Tullio Lembo" e Libertà e Giustizia hanno organizzato, in collaborazione con la sezione MFE di Ivrea, un dibattito sul tema "Investire in Italia? No grazie. Come le imprese estere vedono l'Italia e il Piemonte. Quali politiche per migliorare l'attrattività?".

##### Incontro con il Segretario del MFE

La Sezione MFE di Ivrea ha tenuto, il 5 giugno, un incontro col Segretario nazionale, Franco Spoltore, per approfondire le problematiche dell'attuale crisi dell'Unione europea alla presenza dei Sindaci dei Comuni di Samone, Strambino, Montalto Dora, Pavone Canavese, Parella, che avevano già aderito all'appello per una "Federazione europea subito" (complessivamente i Comuni aderenti all'appello sono diciannove). Spoltore ha sottolineato come l'Unione europea abbia dimostrato la propria incapacità nell'affrontare in modo unitario questa situazione e come le possibili soluzioni richiedano un salto federale istituzionale a partire dall'Eurozona. Spoltore ha quindi illustrato le iniziative MFE "Unione federale ora" e l'ICE per un "piano di sviluppo sostenibile". L'incontro si è concluso con l'impegno, da parte dei sindaci e del Segretario della sezione, per una verifica sulla possibilità di iniziative congiunte rivolte ai cittadini del Canavese.

#### MONASTERO DI LANZO

##### Partecipazione a conferenza

Il 28 aprile, nell'ambito della tradizionale festa di primavera, si è svolta la

sesta conferenza internazionale sulla montagna, sul tema "La situazione del Francoprovenzale: la strada percorsa e quella ancora da fare". Il Segretario dell'AICCRE piemontese e socio MFE Alfonso Sabatino, nel suo intervento, si è soffermato sull'importanza delle culture locali spontanee, del loro rilancio dovuto al processo di unificazione europea, e sulle prospettive di superare la crisi in corso delle finanze locali con un piano di sviluppo europeo.

#### NOVARA

##### Conferenze

Il 29 marzo si è tenuta la conferenza dal titolo "Il processo di integrazione europea nei suoi aspetti istituzionali, tra fotografia dei fatti e dinamica dei progressi", con relazione di Alberto Frascà (Segretario della sezione MFE di Torino).

Il 5 aprile si è tenuta la conferenza dal titolo "Energia e ambiente. Il ruolo della UE per la promozione dello sviluppo sostenibile", con relazione di Roberto Palea, Presidente del Centro regionale piemontese del MFE.

Il 12 aprile si è tenuta la conferenza dal titolo "Crisi dell'egemonia americana, mondo multipolare e spazio europeo", con relazione di Antonio Mosconi, Presidente del Centro Einstein di studi internazionali.

Il 19 aprile si è tenuta la conferenza dal titolo "Si può passare dal rigore allo sviluppo? A certe condizioni sì", con relazione di Alfonso Iozzo, membro del Comitato centrale del MFE.

Il 26 aprile si è tenuta la conferenza dal titolo "La conoscenza come bene pubblico. Scuola, istruzione, formazione, e ruolo dell'UE", con relazione di Giampiero Bordino (MFE Torino).

Il 3 maggio si è tenuta la conferenza dal titolo "Il Federalismo europeo come forza organizzata. Struttura e dinamica di un movimento politico apartitico", con relazione di Emilio Cornagliotti (Segretario del MFE piemontese).

##### Festa dell'Europa e Congresso regionale GFE

La GFE di Novara, il 9 maggio, festa dell'Europa, ha organizzato una conferenza presso Palazzo Vochieri, dove il Tesoriere della GFE Stefano Rossi ha parlato della crisi e delle possibilità che essa apre ad un avanzamento del processo di unificazione politica dell'Europa. A seguire, si è tenuto il congresso regionale della GFE piemontese, che ha eletto all'unanimità il Direttivo, di cui fanno parte Elias Salvato, Simone Fissolo, Stefano Moia, Roberta Carbone, Stefano Rossi, Lorenzo Spiller, Marco Giacinto, Mario Luca. Il Direttivo ha quindi eletto Simone Fissolo Segretario ed Elias Salvato Presidente e corrispondente

dell'Ufficio del dibattito. Nel tardo pomeriggio, i giovani federalisti hanno organizzato un volantinaggio e un banchetto per la raccolta firme sugli appelli federalisti nelle vie del centro di Novara.

#### PIANEZZA

##### Dibattito

L'11 maggio a Pianezza, organizzato dal locale circolo del PD insieme ai Giovani democratici, al MFE e alla GFE, si è svolto con successo di pubblico un incontro sul tema "Stati Uniti d'Europa per uscire dalla crisi - Un governo europeo per una crescita ecologicamente e socialmente orientata". Sono intervenuti il sen. Pietro Marcenaro, membro della Commissione esteri del Senato, e Sergio Pistone del MFE. Nel corso della serata ha avuto luogo una raccolta di firme sulla petizione al Parlamento europeo "Unione Federale ora!". Marcenaro ha aderito alla petizione.

#### TORINO

##### Convegno

Il 1° marzo, CIPMO e Paralleli - Istituto Euromediterraneo del Nord-Ovest, in collaborazione con il Forum per i problemi della pace e della guerra, con l'adesione del Circolo dei lettori, dell'Istituto Salvemini e del MFE hanno organizzato un convegno sul tema "A un anno dalla Primavera araba. La transizione difficile". Sono intervenuti Pier Antonio Panzeri, Presidente della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i Paesi del Maghreb, Khalil el-Anani, esponente della nuova generazione dei Fratelli Musulmani, Heliodoro Temprano Arroyo, Direzione generale affari economici e finanziari della Commissione europea, Hussam Itani, editorialista del quotidiano libanese *Al Hayat*, Sami Ben Gharbia, blogger tunisino, direttore responsabile di *Global Voices* (comunità internazionale di blogger), Shahira Abu Leil, attivista egiziana, portavoce del movimento "No to Military Trials for Civilians" (No ai tribunali militari per i civili), Olivier Roy, direttore scientifico del "Programma Mediterraneo" all'Istituto universitario europeo di Firenze.

##### Incontri in sezione

Il 2 aprile, nella sede di via Schina, la sezione di Torino ha discusso sui risultati del Comitato centrale MFE di Roma del 24 marzo.

Il 17 aprile si è svolta una riunione del Direttivo di sezione. In tale occasione Claudio Mandrino è stato eletto all'unanimità Vice-segretario della sezione. Si è inoltre svolto un dibattito (relatore il Presidente del MFE Lucio Levi) sull'azione del MFE ed è stato presentato da Antonio Mosconi, Presidente del Centro Einstein di studi in-

continua →



9 maggio: manifestazione dei giovani federalisti a Pavia

**22** ternazionali, il programma del CESI. Il 14 maggio, la sezione MFE ha dedicato la discussione agli esiti della Direzione nazionale MFE di Milano del 12 maggio e alla riunione del Comitato per la federazione europea del 9 maggio.

#### Seminari

Il 23 aprile, presso la sede di via Schina si è svolto il secondo incontro del "Seminario di politica federalista" organizzato dalla sezioni di Torino del MFE e della GFE, con relatori Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) e Simone Fissolo (Segretario GFE Torino), sul tema "La teoria politica federalista come risposta ai problemi della globalizzazione. Come ripensare la tradizione federalista nel nuovo contesto del XXI secolo?".

Il 4 maggio il Centro studi sul federalismo e l'Istituto affari internazionali hanno organizzato nella villa Abegg un seminario di riflessione sul *fiscal compact*. Sono intervenuti Gian Luigi Tosato, Lucia Serena Rossi, Antonio Padoa Schioppa, Giuseppe Martinico, Alberto Majocchi, Michele Comelli, Raffaello Matarazzo.

Il 21 maggio, presso la sede di via Schina si è tenuta la terza lezione del "Seminario di politica federalista", sul tema "Il federalismo e la sfida dello sviluppo sostenibile (sostenibilità in senso economico, ambientale, sociale, istituzionale)", con relatori: Roberto Palea (MFE) e Lorenzo Berto (GFE).

Il 23 maggio, presso l'Istituto universitario di studi europei si è svolto un seminario, promosso da Oreste Calliano (Vice-presidente dell'Associazione universitaria di studi europei ed esponente del MFE), sul tema "La creazione della fiducia del consumatore europeo nel commercio elettronico: giuristi, sociologi e informatici a confronto", con relatori i docenti dell'Università di Torino Oreste Calliano, Maria Cristina Martinengo, Barbara Pasa, Cristina Barettoni, Cristina Poncibò.

#### Corso universitario

Il 30 aprile la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, sotto la responsabilità di Giovanni Finizio, ha organizzato, in collaborazione con il Centro studi sul federalismo, un corso con la partecipazione di studenti argentini sul tema "*The construction of the European region and its role in the world*". Il corso è stato aperto da Sergio Pistone (MFE) con un seminario sul tema "*European integration: historical significance and solutions for its crisis*".

#### 1° maggio

Il MFE e la GFE hanno partecipato alla manifestazione del 1° maggio tenutasi in città. È stata un'importante occasione per incontrare sindacalisti, rappresentanti del Comune, responsabili delle associazioni della società

civile, parlamentari, molti dei quali aderiscono al Comitato Torino-Piemonte per la Federazione europea. È stato distribuito un volantino di invito a lavorare per una ICE a favore di un piano europeo di sviluppo.

#### Riunione del Comitato per la Federazione europea

Mercoledì 9 maggio presso la sede MFE di Torino si è tenuta la terza riunione del Comitato Torino-Piemonte per la Federazione europea e per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Grazia Borgna (Vice-presidente MFE Torino) ha aperto i lavori, sottolineando che è necessario entrare nel merito della proposta di ICE attraverso la discussione dei contenuti per giungere ad una formulazione condivisa. Antonio Mosconi (Presidente CESI) ha illustrato la bozza del testo di presentazione dell'ICE, soffermandosi sulle misure di bilancio previste dal piano europeo per lo sviluppo sostenibile. Le associazioni presenti hanno espresso il loro apprezzamento per il testo. Borgna ha invitato le organizzazioni a segnalare la proposta alle loro affiliazioni europee, in quanto solo la creazione di una rete europea può garantire il successo dell'iniziativa. Al termine dell'incontro, le associazioni si sono impegnate a far avere i loro contributi al fine di integrare la proposta MFE, in modo che, definito il testo, si possa procedere con la diffusione dell'iniziativa.

#### Conferenza

Il 14 maggio il corso 2011-2012 dell'Unitre di Torino si è concluso con una conferenza di Sergio Pistone su "L'impegno decisivo a cui è chiamata l'Italia per la realizzazione della Federazione europea". Sono state raccolte numerose adesioni alla petizione al Parlamento europeo.

## PUGLIA

#### LECCE

##### Convegno

L'11 maggio, presso la sala della Provincia a Lecce, si è tenuto un convegno dedicato a "L'Europa e i nuovi traguardi" organizzato dalla sezione MFE di Lecce in collaborazione con l'AEDE di Lecce, patrocinata dal Comune di Lecce e dall'Università del Salento. Dopo gli indirizzi di saluto di Clara Minichiello, Presidente dell'AEDE sezione di Lecce, e di Simona Ciullo, Segretaria della sezione di Lecce del MFE, sono intervenuti Francesca Lamberti, docente presso l'Università del Salento, Liliana Di Giacomo, Presidente regionale del MFE ed Emanuele Itta, del Comitato centrale del MFE. Il convegno si è aperto con un intervento musicale a

cura dei ragazzi dell'Istituto comprensivo Polo 2 di Trepuzzi.

## SARDEGNA

#### NUORO

##### Dibattito

Lo Europe Direct di Nuoro ha promosso un dibattito su Europa e crisi economica a cui ha preso parte Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME e membro del Comitato centrale del MFE. L'evento si è tenuto il 4 giugno presso il Centro polivalente.

## SICILIA

#### ENNA

##### Nasce il Comitato per la Federazione europea

Per iniziativa della locale sezione del MFE, il 20 aprile Enna si è aggiunta alla lista delle città che hanno costituito il Comitato per la Federazione Europea. Hanno aderito Massimo Greco, Presidente del Consiglio provinciale, gli assessori provinciali Salvatore Zinna e Maurizio Campo, il Presidente dell'Intergruppo federalista all'assemblea regionale siciliana Salvatore Termine e numerosi altri esponenti del mondo politico e della società civile locale. *Il Giornale di Sicilia* ha dedicato un articolo alla riunione costitutiva, svoltasi presso la sala convegni della Provincia, alla quale per il MFE sono intervenuti Giuseppe Castronovo e Cettina Rosso.

##### Adesione ad appello federalista

La Casa d'Europa "Altiero Spinelli" di Erice ha aderito all'appello "Federal Union Now" promosso dal MFE.

#### PIETRETAGLIATE

##### Seminario

La sezione di Trapani del MFE e la Casa d'Europa "Altiero Spinelli" di Erice hanno promosso un seminario su "Europa e Italia tra crisi e speranze:

dai nuovi trattati intergovernativi alla ripresa del processo costituente", che si è tenuto il 20 maggio a Pietretagliate. Sotto la presidenza di Elio Campo, la coordinatrice regionale dell'Ufficio del dibattito MFE Cettina Rosso ha presentato l'iniziativa. Sono seguite le relazioni del Vice-presidente del MFE Ruggero Del Vecchio ("I nuovi trattati intergovernativi dell'Europa. Luci ed ombre della politica franco-tedesca di risanamento di bilancio degli Stati dell'Unione"), della Presidente della Casa d'Europa Lina G. Di Carlo ("Fondi europei e dimensione sociale nelle politiche di coesione e sviluppo dell'Europa comunitaria"), del direttore dell'Istituto siciliano di studi europei e federalisti "M. Albertini" Elio Scaglione ("Interdipendenza europea e legittimità democratica fra crisi finanziaria e mancato sviluppo. Una nuova opportunità per la Federazione europea?"). Sono seguiti il dibattito e le repliche dei relatori.

#### TRAPANI

##### Mozione

Il Direttivo della sezione MFE di Trapani l'8 giugno ha approvato all'unanimità una "Mozione su un nuovo allarme per la progressiva rinazionalizzazione dell'Europa comunitaria".

## TOSCANA

#### FIRENZE

##### Dibattito con Jean Quatremer

Si è tenuto il 3 maggio, presso la Casa della creatività-Palazzo Giovane di Firenze, un dibattito con Jean Quatremer, corrispondente a Bruxelles del quotidiano francese *Libération*, dal titolo "PRESSin'EUROPE, quanto e come la stampa racconta Bruxelles?". Introdotto da Cristina Giachi, assessore del Comune di Firenze, l'incontro è stato moderato in francese e italiano da Eliana Capretti, membro della Direzione nazionale del MFE.

Grazie a Natale Seremia, direttore dello Europe Direct di Firenze, e alla collaborazione di un gruppo di giornalisti locali, si è potuto far coincidere l'iniziativa con le celebrazioni della "Giornata mondiale della libertà di stampa". Discreta la visibilità su alcuni siti istituzionali, l'agenzia Ansa e la stampa locale (inclusi i quotidiani *Repubblica* e *Corriere Fiorentino*). Molti temi hanno suscitato la curiosità del pubblico presente (circa cinquanta persone): libertà di stampa e di espressione nell'UE, rapporto tra media e potere politico, analisi comparata delle realtà editoriali europee, deontologia professionale, giornalismo digitale, disinformazione sui temi dell'UE. Lo stesso Quatremer, nel chiudere, ha tenuto a sottolineare il successo dell'iniziativa, ricordando quanto fosse stata molto più partecipata rispetto al dibattito da lui stesso tenuto il giorno precedente all'Istituto universitario europeo di Fiesole con Etienne Davignon e Josep Borrell.

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio, per celebrare la festa dell'Europa, la GFE di Firenze ha organizzato presso il Polo socio-economico di Novoli un dibattito su "I passi sulla strada della Federazione europea. Il percorso verso la federazione alla luce delle presidenziali francesi: il *fiscal compact* alla prova democratica". Alla presenza di un buon numero di studenti, tra i quali il Segretario regionale dei Giovani democratici Andrea Giorgio, come relatori sono intervenuti Fabio Masini, Segretario della sezione MFE di Firenze, e Roberto Castaldi, Segretario regionale MFE. Sempre il 9 maggio, presso Palazzo Giovane, si è tenuto un incontro sul tema "Il rigore finanziario non basta: serve un'Europa federale, solidale e democratica", introdotto da Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME e membro del Comitato centrale del MFE) e Sandro Gozi (deputato e Vice-presidente del CIME).

##### Partecipazione a workshop

Nei giorni 9, 10, 11 e 12 maggio si è tenuto a Firenze "Liquid Lab": quattro giorni di *workshop* e conferenze organizzati dall'associazione Wenext, con il contributo della Commissione europea. Nella mattinata del 9 maggio, giorno di apertura del Liquid Lab, la GFE Toscana ha organizzato con Les Euros, MFE e Ripplemarks il *workshop* Europa 2.0 "Potranno Internet e il web 2.0 avvicinare Bruxelles ai cittadini UE?". Il documento elaborato e approvato nel corso del *workshop* è stato successivamente consegnato alle autorità (Barroso e Monti) che erano presenti in Palazzo Vecchio alle conferenze di "*The State of The Union*". Giulia Chiama (GFE Firenze) è riuscita ad



Lecce: il tavolo della presidenza durante il convegno "L'Europa e i nuovi traguardi"

incontrare Monti e a presentargli un breve messaggio di invito a mobilitarsi a favore della Federazione europea.

#### **Premiazione concorso Luciano Bolis**

La sala delle feste ha ospitato in data 29 maggio la premiazione dell'undicesima edizione del concorso Luciano Bolis "Cittadini europei, cittadini del mondo", organizzato dalla Regione Toscana, dalla GFE e dal MFE e dedicato ai giovani studenti delle scuole superiori della regione. I vincitori sono stati invitati a partecipare al seminario di formazione federalista in programma dal 17 al 24 luglio presso il passo dei Carpinelli.

#### **PISA**

##### **Dibattito**

Il 7 giugno, presso la Domus mazziniana, la sezione MFE di Pisa ha discusso del federalismo di Piero Calamandrei. Partendo da alcuni suoi testi, i convenuti hanno riflettuto intorno ai problemi della crisi, della Grecia e dell'intera UE, notando come tanti degli interrogativi e dei problemi che lui (e non solo lui) poneva già nel 1947 siano ancora oggi terribilmente irrisolti.

#### **PRATO**

##### **Intervento alla radio**

Il 28 aprile, la radio locale Radiogas ha trasmesso un dibattito sul tema "Uscire dall'euro", condotto da Lanfranco Nosi (MFE Prato). Ne hanno discusso Marino Badiale, saggista ed autore di "Liberiamoci dall'euro", e Paolo Tonini per la GFE.

## TRENTINO ALTO ADIGE

#### **TRENTO**

##### **Festa dell'Europa**

Il 12 maggio presso lo spazio archeologico del S.a.s.s., a conclusione del progetto "Cantiere Europa" ed in

occasione della festa dell'Europa di Trento, le associazioni Punto Europa, GFE e OrchestraMentis hanno organizzato un incontro su "Questa (non) è la mia Europa". Hanno partecipato Sandro Gozi, deputato e Vice-presidente del CIME, e il Vice-presidente dell'Istituto affari internazionali Gianni Bonvicini.

##### **Articolo su sito locale**

Il sito del Forum trentino per la pace e i diritti umani ha pubblicato un articolo, intitolato "Perché festeggiare il 9 maggio", del Presidente della sezione MFE-GFE di Trento Guido Collodel.

## VENETO

#### **CASTELFRANCO VENETO**

##### **Festa dell'Europa**

Il 9 maggio in occasione della festa d'Europa Gianpiero Nicoletti ha tenuto presso il liceo Giorgione la relazione "Le radici filosofiche e culturali del federalismo. Da Immanuel Kant ad Altiero Spinelli". L'evento è stato preceduto da una commemorazione della Dichiarazione Schuman a cui hanno partecipato alcuni giovani della GFE di Castelfranco.

##### **Dibattito**

Il liceo di Castelfranco ha ospitato, per un nutrito gruppo di studenti, il dibattito introdotto da Gianpiero Nicoletti e tenuto da Nicola Martini sull'attuale situazione economica "Rigore e crescita: politiche nazionali e prospettive europee. Tre casi a confronto: Grecia, Italia, Germania".

##### **Lezioni**

Nell'ambito delle attività didattiche della locale sezione del MFE si è concluso il corso di formazione per le classi quinte del liceo cittadino con il dibattito del 16 maggio animato da Nicola Martini su "L'Europa nella crisi economica: dalle ragioni della crisi le idee per superarla" ed il 26 maggio

con l'intervento di Matteo Roncarà su "L'Europa e la sponda meridionale del Mediterraneo, la crisi degli Stati e le prospettive per la democrazia".

#### **PADERNO DEL GRAPPA**

##### **Partecipazione ad evento**

Il 2 giugno, presso gli istituti paritari Filippin, la forza federalista padovana ha preso parte al primo meeting dei laboratori del Parlamento europeo degli studenti. Silvia Ricciardi (Segretaria GFE Padova) ha introdotto i lavori esprimendo la speranza di vedere il popolo europeo chiamato alle urne per un'assemblea costituente europea.

#### **PADOVA**

##### **Dibattito**

Il 12 maggio, nella sala "Caduti di Nasiriyah", si è svolto il dibattito pubblico organizzato dalla sezione MFE di Padova sul tema "comUNICARE L'EUROPA. Uno schieramento trasversale per un'Europa federale". Ha introdotto Francesca Gobbin (Parlamento europeo degli studenti) che ha ricordato la Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950. Marco Righini (capogruppo PD al CdQ 1) ha rimarcato la mancanza di una volontà politica per la Federazione europea. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha ricordato l'azione politica di Alcide De Gasperi per la Federazione europea. Numerosi sono stati gli interventi del pubblico, tra cui quello di Silvia Ricciardi (Segretaria GFE Padova).

##### **Convegno**

Il 22 maggio, presso Palazzo del Bo, si è svolto il convegno "La sfida europea, a trent'anni dal conferimento ad Altiero Spinelli della laurea *honoris causa* in Scienze politiche dell'Università degli studi di Padova", organizzato dal Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, in collaborazione con CIME, AUSE e Regione Veneto. Aprendo i lavori, Marco Mascia, direttore del Centro europeo d'eccellenza Jean Monnet, ha letto il messaggio di saluto del Presidente della Repubblica, ha ricordato la *lectio magistralis* tenuta trent'anni fa a Padova da Spinelli ed ha invitato i docenti a guidare con l'esempio i giovani nel raccogliere gli insegnamenti del *Manifesto di Ventotene*. Il Prorettore vicario, Francesco Gnesotto, ha ricordato l'impegno dell'Università di Padova per l'integrazione europea. Antonio Varsori, direttore del dipartimento di Scienze politiche, ha sottolineato la mancanza odierna di statisti capaci di far conciliare gli interessi dei singoli Stati con una visione europea. Giorgio Anselmi, direttore de *L'Unità europea*, ha ricordato lo stupore che l'impegno e l'analisi politica di Spinelli suscitavano nei giovani federalisti di trent'anni fa e ha invitato i presenti a conquistare per

possedere l'eredità della riflessione ed azione di Spinelli. Pier Virgilio Dastoli, assistente parlamentare di Spinelli, ha ricordato che gran parte del suo progetto di Trattato sull'UE è stata recepita nei trattati che si sono susseguiti e come in Spinelli l'Europa doveva avere un governo con poteri reali, anche se limitati. Carlo Fracanzani (negli anni Ottanta Presidente del Consiglio dei ministri del bilancio della CEE) ha ricordato il suggerimento di Spinelli a De Gasperi per l'inserimento della Comunità politica europea nel Trattato CED. Antonio Papisca, che fu Preside di Scienze politiche a Padova dal 1980 al 1983, ha concluso il convegno ricordando l'iter che portò al conferimento della laurea a Spinelli e la sua intervista rilasciata all'Università, pochi giorni prima di morire, con l'invito ai professori universitari ad unirsi in una rete d'insegnamento europeo.

##### **Partecipazione ad evento**

Il 30 maggio, nella sede "Erminia Fuà Fusinato" dell'Istituto Marchesi, si è svolta l'assemblea del Parlamento europeo degli studenti. Gaetano De Venuto ha proposto una maggiore partecipazione dei federalisti ai gruppi di lavoro del PES. Silvia Ricciardi ha invitato gli studenti agli incontri della GFE.

#### **POSSAGNO**

##### **Festa dell'Europa**

Presso l'Istituto Cavanis, in occasione delle celebrazioni per la festa d'Europa, Nicola Martini (MFE Castelfranco) ha tenuto la relazione "Per portare l'Europa fuori dalla crisi, serve una nuova Dichiarazione Schuman?". L'evento era inserito nella cornice delle attività organizzate dall'Istituto per preparare la partecipazione dei ragazzi al Concorso "Diventiamo cittadini europei".

#### **POVEGLIANO**

##### **Partecipazione a dibattito**

Per iniziativa di Giovanni Biasi, che ha presieduto l'incontro, il 14 giugno Massimo Contri è intervenuto come relatore per il MFE in un dibattito sul tema "Oltre la crisi. Idee e proposte per una diversa economia e una nuova società", organizzato dal Movimento ecologista veronese presso la sala Savoldo. Gli altri interventi sono stati di Silvino Salgato (Università di Verona) e Giorgio Massignan (Presidente provinciale di Italia Nostra).

#### **SAN GIOVANNI LUPATOTO**

##### **Dibattito**

La sezione veronese della Federazione italiana metalmeccanici FIM-CISL ha invitato Giorgio Anselmi, Segretario della sezione di Verona del MFE, ad intervenire ad una riunione sindacale dedicata al tema "Nostalgie della lira? L'unione politica dell'Europa è sempre più un miraggio? L'Europa può ancora rappresentare una risposta alla crisi

e un soggetto propulsivo di un nuovo modello di sviluppo?", che si è tenuta il 15 giugno presso Casa Novarini.

#### **VERONA**

##### **Riunione del Forum Europa**

Il Forum Europa si è riunito l'8 maggio all'indomani delle elezioni amministrative di Verona. È stato deciso di impegnarsi nei prossimi mesi in un'opera di sensibilizzazione sui temi della crisi europea, a partire da un dibattito pubblico sugli esiti del voto in Francia e Grecia e sui diversi sistemi elettorali europei comparati – come utile termine di raffronto anche per le elezioni politiche italiane a venire.

##### **Festa dell'Europa**

Il 9 maggio si è svolta a Verona, presso Palazzo della Ragione, la festa d'Europa. L'evento, organizzato dalla GFE in collaborazione con World Wide promozione sociale, ha visto la partecipazione di circa 120 ragazzi delle scuole superiori della provincia. All'appuntamento hanno partecipato l'assessore provinciale Marco Ambrosini, il dirigente per le politiche comunitarie della Provincia Ferdinando Cossio, Giorgio Anselmi, Segretario MFE Verona, Martino Merigo, Presidente del Movimento studenti cattolici, Ermanno Martignetti, international officer dei Giovani dell'IdV, Federico Brunelli, del MFE, ed Elia Meurisse, Presidente di World Wide promozione sociale. I media locali hanno dedicato ampio spazio all'evento.

##### **Presentazione libro**

Il 18 maggio, presso la società di mutuo soccorso di Porta Palio, il Partito Radicale con la collaborazione del MFE ha organizzato la presentazione del libro di Nicola Magaletti "La bibbia dell'aspirante cittadino". Hanno discusso del libro con l'autore, tra gli altri, Giorgio Anselmi per il MFE e il Segretario dell'Associazione radicali di Verona Leonardo Johnson Scandola.

##### **Direttivo regionale**

Il 9 giugno, presso la Casa d'Europa di Verona, si è svolto il Direttivo regionale del MFE. Si è discusso della situazione politica europea e mondiale, delle attività realizzate negli ultimi tempi e di quelle in programma, tra cui il seminario di Neumarkt e il prossimo Ufficio del dibattito regionale.

##### **Partecipazione a dibattito**

Il 10 giugno si è svolto presso la libreria Feltrinelli di Verona un dibattito a partire dal libro *10 cose buone per l'Italia che la Sinistra dovrebbe fare subito* di Giuseppe Civati, consigliere regionale lombardo e membro della Direzione nazionale del PD, che ha dialogato con Massimo Donadi, capogruppo IdV alla Camera, moderato da Michele Fiorillo (socio PD e MFE), con un numeroso pubblico partecipante. Giorgio Anselmi,

continua →



Firenze: l'intervento di Jean Quatremer; accanto a lui Eliana Capretti

Segretario della locale sezione MFE, è intervenuto mettendo in rilievo come il caso Grecia e la Spagna di Zapatero insegnino come non basti rinnovare i gruppi dirigenti né puntare sul cambiamento politico a livello nazionale: più che sulla "foto di Vasto" bisogna puntare sulla "foto di Parigi", dove è stato firmato il manifesto comune della socialdemocrazia europea; la vera svolta può esserci solo con un piano continentale di politica economica. Fiorillo ha sottolineato come ciò sia possibile impegnandosi per un'ampia alleanza progressista tra PSE, Verdi, Sinistra europea e parte dell'ALDE, cominciando con il condividere ad esempio una campagna per il reddito minimo di cittadinanza che sfrutti l'inedito strumento dell'Iniziativa dei cittadini

europei (ICE), la cui rilevanza è sottolineata anche nel libro. Civati e Donadi si sono mostrati d'accordo sull'importanza di un lavoro comune di respiro europeo.

#### VICENZA

##### Ufficio del dibattito

La residenza universitaria "Madonna di Monte Berico" ha ospitato, il 6 maggio, un incontro dell'Ufficio del dibattito del MFE del Veneto, dedicato al tema "Beni comuni e politica". Coordinati dal responsabile regionale dell'Ufficio del dibattito Lucio Perosin, hanno tenuto le relazioni introduttive Giorgio Rivolta (docente di filosofia), Paolo Cacciari (giornalista e attivista politico) e Matteo Roncarà (Segretario regionale MFE). Il dibattito, iniziato la mattina, è continuato, dopo un pran-

zo conviviale, fino a metà pomeriggio. Grazie a Fabio Pietribiasi (MFE Vicenza), *Il Giornale di Vicenza* ha pubblicato un articolo sulla giornata di dibattito.

##### Intervento a scuola

Il 19 maggio Giorgio Anselmi (direttore de *L'Unità europea*) e Antonella Valmorbida (direttrice di ALDA) hanno tenuto una conferenza ad un gruppo di studenti del Liceo Pigafetta sul processo di unificazione europea e hanno presentato il concorso "Diventiamo cittadini europei".

##### Dibattito

Il 25 maggio, nella sala convegni della Confartigianato di Vicenza, si è svolto un incontro pubblico sul diritto d'iniziativa legislativa dei cittadini europei introdotto dal Trattato di Lisbona. In apertura dei lavori, Francesco De

Lotto, direttore della Confartigianato, e Lucio Gregoretti, membro del CdA di ALDA, hanno presentato il nuovo istituto. Il tema è stato poi approfondito in una tavola rotonda, cui hanno partecipato, oltre allo stesso De Lotto, Antonella Valmorbida, direttrice di ALDA, Giorgio Anselmi, direttore de *L'Unità europea*, Riccardo Fiorentini, dell'Università di Verona, il giornalista Sebastiano Rizzo in qualità di moderatore. Nella discussione sono state sottolineate le capacità del nuovo istituto di stimolare la partecipazione democratica, senza trascurarne alcuni aspetti critici come i rapporti fra autorità europee e nazionali, le modalità tecniche della raccolta delle firme, la presentazione dell'iniziativa alla Commissione per le successive fasi procedurali.

## Ultim'ora: comunicato stampa sui risultati del Vertice di Bruxelles del 28 - 29 giugno

**Mentre stiamo andando in stampa, il MFE ha diffuso un comunicato sugli importanti esiti dei Vertici svoltisi a Bruxelles giovedì 28 e venerdì 29 giugno. Lo pubblichiamo integralmente, riservandoci di tornare sull'argomento nel prossimo numero.**



Angela Merkel e Mario Monti, due protagonisti dei vertici del 28 - 29 giugno

In attesa che i risultati dei Vertici svoltisi a Bruxelles vengano implementati nelle prossime riunioni dei Capi di Stato e di governo e dalle proposte tecniche che dovrà fare la Commissione europea, tre dati di fatto emergono dalla dichiarazione finale:

1. I paesi dell'Eurogruppo, chiamati a dare risposte concrete hanno dovuto trovare un accordo per procedere sulla strada dell'unione bancaria e dell'unione di bilancio, e per aprire quella dell'unione politica.
2. Nessun paese della zona euro sarà abbandonato a se stesso.
3. Il quadro nel quale si prendono le decisioni relative al futuro dell'Europa è sempre più chiaramente quello dell'Eurozona.

È in questa ottica che bisogna leggere le

dichiarazioni finali del Consiglio e quelle dei diversi protagonisti dell'incontro, al di là dei rispettivi risvolti di politica interna. Da queste infatti emerge come i Capi di Stato e di governo dell'Eurozona, pur essendosi sostanzialmente limitati ad affrontare gli aspetti istituzionali legati alla realizzazione dell'unione bancaria, hanno dovuto inevitabilmente porre le premesse per occuparsi anche delle questioni fiscali e politiche nel quadro europeo. Basti considerare che per realizzare l'unione bancaria essi hanno dovuto attribuire la vigilanza sul sistema bancario alla BCE. Per affrontare il nodo dell'assistenza finanziaria a banche e Stati in difficoltà, essi hanno dovuto precisare ulteriormente le procedure di intervento già previste dal Meccanismo europeo di stabilità (MES), che agirà in collaborazione con

la BCE. Si è deciso di attivare uno scudo anti-spread, abilitando il MES a intervenire sul mercato dei titoli di debito pubblico mediante l'acquisto del debito dei paesi in difficoltà e previa sottoscrizione di specifici memorandum d'intesa. Certo si tratta ancora di norme tampone, ma che non possono non essere inserite in tempi relativamente brevi in un quadro istituzionale coerente e credibile: il fatto che entro il 9 luglio un Vertice dell'Eurogruppo debba rendere operative queste procedure e che entro la fine dell'anno debbano essere attivati i meccanismi di sorveglianza necessari per consentire agli organi del MES e alla BCE di agire, non lascia molti margini di tempo. Sul terreno del cosiddetto "patto per la crescita e l'occupazione" e delle risorse necessarie per promuoverle sono da

apprezzare le decisioni di

- raddoppiare il bilancio, portandolo dall'1% al 2% del PIL europeo;
- di introdurre i *project bonds* per finanziare grandi reti infrastrutturali;
- di istituire la tassa europea sulle transazioni finanziarie (TTF) a partire da un gruppo di paesi.

Sono obiettivi sui quali insistono da tempo i federalisti. Si tratta ora di fare in modo che la TTF sia una vera tassa europea. Per questo saranno sempre più importanti le iniziative che le forze politiche e sociali prenderanno su questo terreno per mobilitare le opinioni pubbliche e premere sulle istituzioni nazionali ed europee affinché si passi dalle parole ai fatti.

Certamente, continuano a rimanere aperti ed irrisolti i problemi posti dalla necessità di procedere verso l'unione fiscale, l'unione politica e di colmare il deficit di legittimità democratica nel governo dell'Eurozona. In proposito, il Presidente Hollande ha ammesso che i Capi di Stato e di governo hanno deciso di basare la loro azione sui trattati esistenti, in quanto non sono "ancora pronti per fare il salto federale".

È quindi su questo terreno della maturazione della volontà politica necessaria per definire un progetto istituzionale di unione federale tra i paesi dell'euro, con il coinvolgimento dei cittadini e dei parlamentari nazionali ed europei, e per fissare un calendario per realizzarlo, che i governi, i parlamenti nazionali, il Parlamento europeo, le forze politiche e sociali e della società civile dovranno sapersi impegnare; e che i federalisti continueranno ad incalzarli.

30 giugno 2012

## L'Unità Europea



Numero 3  
maggio/giugno 2012

Giornale del  
Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana  
dell'UEF e del WFM)  
Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

#### Direttore

Giorgio Anselmi

#### Direttore responsabile

Bruno Panziera

#### Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

#### Traduzioni

Manuela La Gamma

#### Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

#### Tesoriere

Claudio Filippi

#### sito

www.mfe.it

#### e-mail

fede\_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

#### Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

#### Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

#### Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)